QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	40 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	13.50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Domenica 26 Settembre 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITA REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6—
PUBBLICITA REDAZIONALE in seconda pagina ... » 8—
COMMERCIALE ... » 3—
NECROLOGIE ... » 4—
PICCOLA PUBBLICITA, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 230

LA CRISI DEL COMUNISMO RUSSO

Il bolscevico "désenchanté„ ovvero: la maniera di uscirne

In un suo considerevole discorso d'un anno fa — che è recentemente comparso anche in veste italiana — Stalin accennava ad alcune *degenerazioni* dell'idea bolscevika che già allora si avvertivano in seno al partito comunista russo. Il dittatore ne vedeva tre. La prima consistente nel *disfattismo* di coloro che avevano smarrita la visione delle finalità socialiste del movimento bolscevico; la seconda consistente nel *nazionalismo* di quelli che avevano perduto di vista gli scopi dell'internazionalismo rivoluzionario; la terza consistente nella tendenza a distaccare il partito dallo Stato, ad elevare l'apparato statale a discapito dell'autorità e della potenza del partito: tendenza manifestatasi in coloro nei quali si era ingenerata sfiducia nei compiti direttivi del partito stesso.

Che cosa significano codeste «degenerazioni», e le altre che col tempo si sono andate determinando? Esse rappresentano il «désenchantement» delle masse che erano state spinte alla sanguinosissima insurrezione con la promessa d'una ineffabile felicità terrena. Caduti gli entusiasmi delle rosse giornate d'ottobre, placata la cieca febbre della lotta civile furibonda e bestiale, gl'insorti «vittoriosi» cominciarono a volgere lo sguardo alla «società nuova» espressa da tanto martirio, e dovettero a poco a poco constatare ch'essa aveva un viso diverso da quello sognato, da quello dipinto nelle promesse dei capi. La realtà emersa dal terrore e dalla distruzione, dai patimenti e dalle stragi, era soltanto un *caos* angoscioso, un incubo spaventoso del quale urgeva liberarsi.

I capi, più ancora delle masse, sentivano la necessità d'una tale liberazione. Ma, mentre i capi compresero che, fallito il primo pazzesco esperimento, solamente un ritorno ai metodi dell'economia borghese avrebbe potuto mutare la catastrofica situazione, e che bisognava piegare il capo dinnanzi all'imperativo economico, le masse cominciarono a trovare che il mutar di rotta voleva dire non mantenere i patti.

E presero a determinarsi le «tendenze»: o, come dice Stalin, le degenerazioni dell'idea comunista. Tali tendenze, serpeggianti oscuramente nella folla operaia che del socialismo fa spesso soltanto una questione di eguaglianza di mercedi, assunsero più chiara espressione nella «fronda» iniziata da alcune personalità nelle alte assemblee del partito.

Destra e sinistra

L'opposizione fu generata dal contrasto fra premesse ideologiche e resultati pratici della rivoluzione, e dalla irritazione e dalla sfiducia che ne seguirono. Quest'ultima dette vita alla tendenza di destra; l'altra a quella di sinistra.

Caratteristiche sono, per questo riguardo, le vicende della prima opposizione nata in seno al partito: la famosa «opposizione operaia» creatasi quando Lenin instaurò la Nuova Politica Economica. Nata dal convincimento della incapacità del partito — di fronte al fallimento della rivoluzione mondiale — a creare nella Russia, economicamente e politicamente arretrata, la società socialista, la «opposizione operaia» si divise all'indomani della sua prima battaglia. E gli sfiduciati formarono l'ala destra, che predica la rinuncia ad ogni opera di propaganda all'estero, ed un ritorno puro e semplice ai metodi economici e politici dell'«imperialismo borghese», cominciando dall'abolizione del monopolio del commercio con l'estero. E gl'irritati formarono l'ala sinistra, che vede la salvezza unicamente nella rivoluzione mondiale e vuole perpetuati, sia pure con alcune rettifiche, i metodi del comunismo di guerra.

La linea leninista era ed è nel mezzo. All'estero seguire e sorreggere — quando ne valga la pena — il movimento sovversivo, sia per allontanare il pericolo di nuovi interventi, e sia per assicurarsi dei servizievoli alleati, disposti ad assumere ogni ruolo, in casa d'altri; ma praticare, ad un tempo, una politica di riconoscimenti e di accordi che permetta la ripresa delle relazioni economiche e commerciali. All'interno: rinunziare al comunismo militare, e dare opera allo sviluppo delle forze produttive con metodi borghesi di conduzione, pur cercando d'infrenare alla meglio gli elementi capitalistici permessi dalla «Nep».

L'attuale politica economica del governo di Mosca venne definita da Stalin in un altro suo discorso, assai più recente, col quale venne inaugurato, diremo ufficialmente, il secondo periodo della «Nep». I lettori conoscono — per averla noi illustrata nei giorni decorsi — l'odierna situazione economica dell'URSS. Essa è caratterizzata dalla impressionante sproporzione fra produzione agricola e produzione industriale, e dall'intralcio che la tenace resistenza passiva dei contadini porta alla politica economica del governo. L'agricoltura si sviluppa in senso decisamente capitalistico. L'industria gestita dallo stato con metodi borghesi di conduzione che provocano vasti malumori nelle masse operaie, produce poco e male, mostrandosi di gran lunga incapace di soddisfare la domanda del mercato interno.

"Regime d'economia„

Quale la via d'uscita?

Lenin la indicò: restaurata l'agricoltura, occorre rivolgere tutti gli sforzi alla industrializzazione del paese.

Ma come fare ad industrializzare la Russia?

«La storia — insegna Stalin — conosce vari metodi di industrializzazione. L'Inghilterra s'industrializzò predando per decine e centinaia d'anni le sue colonie, traendone i capitali «supplementari», attirandole nella sua cerchia economica, ed affrettando così il ritmo della sua industrializzazione. La Germania affrettò la propria industrializzazione con la vittoria del '70, imponendo ai francesi un contributo di guerra di cinque miliardi che servirono allo sviluppo delle sue imprese industriali. La vecchia Russia largiva concessioni e riceveva prestiti; e si sforzava in tal modo di mettersi per la via della industrializzazione (e per quella della sua trasformazione in paese semicoloniale). Nessuno di codesti metodi può essere adottato da un paese sovietista. Ma v'è un quarto metodo d'industrializzazione; ed è l'instaurazione di un severo regime di risparmio».

In Russia lo Stato ha assunto la gestione della grossa industria, del commercio con l'estero — ed, in parte, di quello interno — dei trasporti e delle banche. Si tratta di imprese che davano ai «capitalisti» larghi guadagni; perchè non dovrebbero darli allo Stato sovietista?

La domanda farebbe ridere di cuore gli economisti della vecchia buona scuola. Perchè — essi risponderebbero — lo Stato non sa far l'industriale, non sa fare il commerciante, non sa fare il banchiere.

Noi non siamo così assolutisti in materia. Ma pensiamo che il maggiore ostacolo frapposto alla realizzazione di profitti nella gestione sovietista dell'industria consista nell'avvelenamento operato dalle false ideologie bolscevike, che in un primo tempo hanno allontanato le masse dal lavoro abolendo lo stimolo dell'interesse individuale, e le hanno irritate in un secondo tempo ripristinando le vecchie leggi del lavoro industriale nell'istante in cui era già evidente il rapido processo di differenziazione sociale che si svolgeva nelle campagne.

Se a ciò si aggiungano il burocratismo del mastodontico apparato statale, che divora metà del bilancio, ed i difetti di costruzione dello artificioso organismo economico, capace di formidabili errori, e costantemente intralciante lo sviluppo delle forze produttive, saranno manifeste le enormi difficoltà della «battaglia per il risparmio».

Questa, appunto, non ha fatto finora che mostrare i lati negativi ed antieconomici della «nuova società» sovietista. Per la prima volta quest'anno il bilancio statale avrebbe dovuto segnare un avanzo, preventivamente determinato in 100 milioni di rubli. E non lo segnerà. La più viva speranza dell'annata economica, la campagna di incetta ed esportazione dei cereali, si è chiusa in perdita. Il che è avvenuto un po' per la tenace resistenza passiva dei kulacchi che detengono la maggior parte delle eccedenze granarie — e non la cedono perchè non trovano ad investirne il prezzo nel mercato dei manufatti — ed un po' per l'allegro scialacquare degli incettatori.

Misure per oggi e minaccie per domani

Le disposizioni emanate da Stalin con un proclama del 23 aprile ultimo — ed alla cui scrupolosa osservanza Dzerginski indirizzò l'opera della sua G. P. U. — hanno portato ad una nuova forma di terrorismo, che rende estremamente nervosa la vita negli enti statali di produzione e di commercio. Da vari mesi i giornali annunciano quotidiane fucilazioni di malversatori, denunziano bilanci scandalosi, riferiscono inauditi esempi di sperpero e di sfacciata speculazione nelle industrie, nelle banche e nelle cooperative. Non si può tuttavia affermare che tali energiche misure sieno valse a creare nella burocrazia sovietista la coscienza delle necessità della situazione. Nei giorni scorsi si è appreso, infatti, che gli amministratori, messi di fronte all'obbligo di realizzare delle economie, si preoccupano innanzi tutto di salvare i propri guadagni, ma sono spietati con le mercedi operaie, già così basse.

D'altra parte, anche a non tener conto della resistenza burocratica e delle sue possibili conseguenze economiche e politiche, non si comprende come il programma di Stalin possa realizzarsi senza perpetuare per una lunga serie di anni — fino a quando, cioè, l'industria non avrà rinnovati i suoi impianti e non si sarà tanto sviluppata da poter far fronte in più vasta misura alle richieste del mercato interno — la tristissima situazione in cui trovasi oggi il consumatore russo; e, di conseguenza, senza perpetuare ed inasprire quel diffuso malcontento che dà tanta forza agli oppositori: a quelli che vogliono la distruzione dei kulacchi, ed a quelli che chiedono di aprir le frontiere alle libere e vivificatrici correnti dei traffici.

Ma Stalin appare deciso a proseguire per la via prescelta. Accoglie, a volte, degli emendamenti proposti da una parte o dall'altra: accentua il carattere progressivo dell'imposta agraria, e porta modificazioni al monopolio del commercio con l'estero. Niente di più, per ora.

Quel che potrà o dovrà fare in seguito dipenderà non soltanto dalla sua volontà, ma anche dal vario gioco dei molti elementi economici, politici e sociali che rendono così delicata l'odierna situazione russa. Dipenderà dall'atteggiamento delle masse e della gioventù estremista, dalla situazione del mercato interno, dalla possibilità di accordi e di crediti con l'estero.

E dipenderà anche — e non in piccola parte — dalle sorti dell'altro gioco in cui egli è impegnato con i suoi temibili avversarii: Zinovieff, Kameneff e lo stesso Trotzki. Giacchè la «nuova opposizione», — con a capo i tre famosi israeliti — seminando nel paese la sfiducia verso il Comitato Centrale, ed attirando sotto la tenda molta parte delle forze vive del partito, rappresenta il più aspro ostacolo alla difficile opera di ricostruzione; e porterà inevitabilmente ad una sempre maggiore esasperazione degli animi.

E' già notevole che negli ultimi tempi i giornali di Mosca abbiano ripreso a parlare dell'antisemitismo delle masse e della necessità di combatterlo. Si tratta di un avvertimento diretto proprio alle masse?

Le elezioni in Grecia il 24 ottobre
La nuova costituzione

ATENE, 24.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che toglie lo stato d'assedio in tutta la Grecia.

E' stata promulgata anche con un decreto presidenziale pubblicato nella notte scorsa dalla «Gazzetta Ufficiale» in seguito a conforme decisione del Consiglio dei Ministri la costituzione repubblicana greca, elaborata da una speciale commissione nominata dall'Assemblea Nazionale nel 1925, in sostituzione di quella nominata nel 1911. La nuova costituzione repubblicana consta di 125 articoli. Il capitolo primo stabilisce che la forma del regime è la repubblica e definisce le attribuzioni dei poteri esecutivo, legislativo e giudiziario.

L'articolo 35 regola il sistema elettorale che si basa sul suffragio universale diretto a scrutinio segreto con ripartizione proporzionale dei seggi.

L'articolo 37 istituisce un Senato composto di 150 membri. Il Presidente della Repubblica eletto dalla Camera e dal Senato riuniti, dura in carica cinque anni. Il Presidente del Consiglio non può restare al potere più di un anno senza interruzione.

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato pure un decreto che fissa al 24 ottobre le elezioni per la Camera dei deputati che si dovrà riunire l'11 novembre e che per la durata di 15 giorni avrà il potere di rivedere e ratificare la costituzione.

La situazione in Cina

PARIGI, 25.

I giornali hanno da Shangai: Notizie contradittorie circolano sulla situazione in Cina. Sul fronte sud Wu Ciang resisterebbe sempre. Il comandante dei cantonesi avendo intenzione di bombardare la città, ha invitato i piroscafi stranieri che si trovavano ancorati dinanzi alla stessa città a cambiare ancoraggio.

Si attende la conclusione di una alleanza fra Ciang So Lin, Sun Cian Fang e Wu Pei Fu, alleanza che potrebbe permettere di finirla in breve tempo con la lotta contro i rossi.

L'*Agenzia Havas* riceve da Shangai che il piroscafo *Meiyang* appartenente ad una compagnia petroliera inglese, è stato bombardato presso Hong Kong e che un uomo dell'equipaggio è stato ucciso. Altri piroscafi mercantili sono stati bombardati ma senza conseguenze gravi.

LE SORPRESE DI GINEVRA

Il conflitto anglo-cinese trova un'eco nell'Assemblea

GINEVRA, 25.

Lord Cecil s'è trovato ieri in una situazione interessante. Senza che nulla lasciasse prevedere quel che stava per succedere, appena apertasi la seduta dell'Assemblea, il delegato cinese Chao-Hain-Chu chiede la parola per dichiarare dalla tribuna che tiene a precisare i fatti circa l'incidente internazionale accaduto in Cina e riassume i fatti come segue: L'8 luglio, il due e il 29 agosto parecchie navi di commercio inglesi, rimontando a tutta velocità lo Yang Tsee distrussero un certo numero di barche indigene di legno causando l'annegamento di oltre un centinaio di passeggeri, ufficiali e soldati, e la perdita di merci e di danaro. Quando le autorità cinesi taviarono soldati a bordo delle navi inglesi per una inchiesta un incrociatore inglese intervenne minacciando gli abitanti delle due rive.

Le autorità cinesi trattennero le navi inglesi informando il Consolato inglese di Chung King.

Intanto una cannoniera inglese apriva il 5 settembre il fuoco su Wandsien uccidendo oltre cento gendarmi e più tardi altri incrociatori bombardarono la città distruggendo oltre mille case e uccidendo migliaia di borghesi. Le truppe cinesi dovettero rispondere al fuoco per difendersi. Il Governo cinese — ha concluso il delegato cinese — desidera comporre possibilmente l'incidente in via pacifica, ma, data la situazione «così straordinariamente seria e di una importanza internazionale che metterebbe in pericolo la pace dell'Estremo Oriente, la delegazione cinese ha istruzioni di portare i fatti a conoscenza dell'Assemblea».

L'improvvisazione di Lord Cecil

Il delegato inglese lord Cecil, salito subito alla tribuna, ha ribattuto le affermazioni del delegato cinese dicendo di averle ascoltate con viva sorpresa e soggiungendo che nè lui nè il suo Governo erano stati prevenuti che la questione sarebbe stata sollevata e che una simile comunicazione sarebbe stata fatta all'Assemblea. Ha deplorato che la procedura inusitata gli impedisse di rispondere dettagliatamente. Tuttavia il Governo inglese non è affatto d'accordo con la dichiarazione cinese; riconosce che negoziati sono ora in corso con la Cina e spera che condurranno a soluzioni amichevoli e pacifiche. Tuttavia — ha soggiunto Cecil — non saprei dire se le affermazioni fatte dal delegato della Cina da questa tribuna siano di natura tale da facilitare una soluzione pacifica della questione.

Il Presidente dell'Assemblea Nincic ha osservato che non è possibile aprire la discussione su una questione che non è all'ordine del giorno e ha dichiarato chiuso l'incidente facendo continuare la discussione della relazione concernente i lavori della Commissione preparatoria della conferenza per il disarmo.

La discussione sul disarmo
Gl'Inglesi hanno [illegible]

Lord Cecil prende poi di nuovo la parola sulla relazione della Commissione preparatoria della Conferenza per il disarmo. Dopo aver affermato il suo accordo con Boncour circa i principi generali della politica del disarmo, Lord Cecil ha detto di sperare che le altre questioni controverse saranno risolte. Tali questioni sono quella del potenziale di guerra e del controllo e per la loro soluzione è condizione favorevole la preparazione completa dei delegati. A tale proposito Lord Cecil osserva che il successo o l'insuccesso della Conferenza dipende non già da questioni tecniche ma dalle questioni di politica generale, della ripartizione degli armamenti e dalla proporzione che ogni Nazione può accettare come sufficiente difesa per i suoi essenziali interessi. L'oratore esprime la speranza che la Conferenza per il disarmo si riunisca al più presto, ma osserva che per assicurarne il successo potrebbe anche essere necessario convocarla non già prima dell'Assemblea del 1927 ma qualche mese dopo perchè, se essa dovesse fallire, la causa della pace subirebbe il più grande disastro che si sia prodotto dopo la fondazione della Società delle Nazioni. La Conferenza per il disarmo esigerà coraggio, acutezza di visione, grande prudenza da parte dei Governi e sarà per i dirigenti ed i popoli una grande prova; occorre quindi fare tutti gli sforzi per ottenere l'appoggio dell'opinione pubblica. Lottiamo — aggiunge Lord Cecil — contro difficoltà enormi, contro pregiudizi, tradizioni, timori, opinioni e contro la educazione data ai popoli; lavoriamo per un'opera che mai si potè compiere e senza di cui il successo della pace del mondo non sarà mai assicurato.

I tedeschi contro la ineguaglianza

Schubert, delegato tedesco, ricorda il discorso pronunciato ieri da Boncour nel quale si accennava che le limitazioni speciali imposte a talune Nazioni lo sono state soltanto come condizione della successiva riduzione generale degli armamenti. Soggiunge che lo scopo degli sforzi che si intende compiere è quello di metter fine alla mancanza di sicurezza che è causa nei diversi paesi dell'attuale corsa agli armamenti e della loro ineguaglianza. Anche se una convenzione internazionale consacrasse l'attuale stato di cose sarebbe già un considerevole progresso; ma occorre dirigere i lavori verso lo scopo di diminuire le ineguaglianze troppo grandi esistenti negli armamenti degli Stati della Lega e soltanto una perfetta lealtà e il desiderio di una mutua intesa sbarazzeranno la via verso l'ideale perseguito.

L'Assemblea ha approvato quindi una risoluzione che prega il Consiglio di invitare la Commissione preparatoria della Conferenza per il disarmo ad accelerare la fine dei lavori tecnici per stabilire al principio del 1927, il programma della Conferenza per il disarmo, in relazione alle attuali condizioni di sicurezza generale e regionale, conferenza da riunirsi — salvo impossibilità materiale — prima dell'ottava Assemblea.

Sono state approvate poi altre risoluzioni per la protezione dell'infanzia, la cooperazione intellettuale, la restaurazione finanziaria dell'Ungheria e dell'Austria, la sistemazione dei profughi bulgari e i lavori di alcune organizzazioni tecniche della Lega.

La schiavitù e l'azione dell'Italia

La sesta commissione ha chiuso ieri i suoi lavori rivedendo il testo, che era stato redatto lo scorso anno, di un progetto di convenzione relativo alla schiavitù. Tale progetto, che sarà sottoposto oggi alla approvazione dell'Assemblea, rimane aperto alla firma dei rappresentanti dei differenti Stati, mentre alcune delegazioni firmeranno subito essendo munite dei pieni poteri.

La delegazione italiana, rappresentata dal conte Bonin Longare ha preso parte molto attiva alla discussione del progetto, tanto nella sottocommissione, quanto nella commissione plenaria raggiungendo lo scopo di eliminare dagli emendamenti proposti, tutto quanto poteva non essere in armonia con le direttive della politica coloniale italiana.

Il prossimo incontro Mussolini-Chamberlain giudicato opportuno in Inghilterra

LONDRA, 25.

(Engely). — *Nei circoli politici londinesi si dà come certo un incontro tra Mussolini e Chamberlain e si attribuisce ad esso grande importanza.*

A prescindere dalla questione dello statuto di Tangeri dove si ha ragione di credere che il punto di vista italiano sia ormai identico a quello britannico nel senso che in un primo tempo avverrebbero trattati solo tra Francia e Spagna alle quali dopo si aggiungerebbero Italia e Gran Bretagna e poi i firmatari del Trattato di Algeciras, i circoli londinesi hanno la impressione che l'incontro Mussolini-Chamberlain provocherà uno scambio di vedute su problemi generali della politica europea.

Qui si osserva che la esecuzione del Trattato di Locarno tende a modificare l'attuale stato di Europa e quindi appare logico che le due potenze che del Patto di Locarno sono garanti, studino in comune le possibilità che dal Patto possano nascere.

Nè va dimenticato che sia pure lentamente i circoli politici londinesi riconoscono oggi all'Italia una forte posizione politica in Europa della quale essi hanno una testimonianza nel recente Trattato italo-rumeno e che questi stessi circoli londinesi considerano che abbia dato come risultato di porre Roma allo stesso livello di Parigi in rapporto alla politica dell'Europa orientale e meridionale.

In Londra anzi si ha l'impressione che in un certo senso la posizione dell'Italia in rapporto alla Piccola intesa sia oggi più forte che quella della Francia.

Nell'incontro Mussolini-Chamberlain, che avviene quando il Trattato di Locarno è già in vigore ed elimina possibilità di conflitti tra Francia e Germania, si vuol vedere infine in alcuni circoli londinesi il rafforzamento e lo sviluppo della politica comune mediterranea tra Italia e Gran Bretagna.

Un trattato di amicizia?

LONDRA, 25.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Roma telegrafa che nel caso in cui un incontro abbia luogo tra Austen Chamberlain e l'on. Mussolini, il Duce, convinto della necessità di un riavvicinamento italo-inglese, proporrà al Ministro inglese la conclusione di un trattato di amicizia che implichi un amichevole appoggio reciproco dell'Italia e dell'Inghilterra in tutte le questioni di politica mediterranea ed europea.

Crisi di Governo in Polonia

VARSAVIA, 25.

In seguito a due mozioni di sfiducia contro i Ministri della Pubblica Istruzione e degli interni, il Gabinetto Polacco ha presentato le dimissioni.

Il Presidente della Repubblica Moscicki le ha accettate.

Ecco i particolari della crisi.

Durante la discussione svoltasi alla Dieta sul bilancio provvisorio per il quarto trimestre, i rappresentanti del partito socialista polacco, dell'unione dei contadini e del partito nazionale cristiano si sono pronunziati a favore del progetto governativo, mentre i rappresentanti della democrazia cristiana, del partito nazionale degli operai e delle minoranze slave hanno parlato contro. I rappresentanti dei populisti e del centro hanno sostenuto il progetto governativo chiedendo tuttavia che la somma complessiva del bilancio fosse ridotta a 450 milioni di zloty, invece di 484 milioni chiesti dal Governo.

Ha poi preso la parola il Ministro delle Finanze Klarner, il quale ha messo in evidenza il carattere puramente politico delle critiche dell'opposizione ed ha dichiarato che il Governo avrebbe tratto le conseguenze opportune nel caso di un rimaneggiamento del progetto governativo.

Si è quindi proceduto alla votazione. La Dieta in seconda e in terza lettura ha approvato il bilancio così come era stato presentato dal Governo con una lieve variante all'articolo 3, di poca importanza.

La Dieta ha poi approvato, con 176 voti contro 82, una mozione dei democratici cristiani e del club israelita, con la quale si sconfessava il Ministro dell'Istruzione pubblica e poscia con 235 voti contro 82, un'altra mozione dei democratici cristiani che sconfessava il Ministro degli interni.

In seguito a tali votazioni che toglievano la fiducia ai Ministri degli Interni e dell'Istruzione, i ministri del Governo hanno lasciato l'aula e si sono recati alla sede della presidenza del Consiglio dove ha avuto luogo una riunione del Consiglio dei Ministri. Dopo una breve discussione è stato deciso di presentare al Presidente della Repubblica le dimissioni di tutto il Gabinetto, e a questo scopo il Presidente del Consiglio Bartel si è recato immediatamente presso il Presidente della Repubblica.

Le dimissioni del gabinetto polacco ci fanno domandare quale sarà l'atteggiamento di Pilsudski di fronte alla crisi prodottasi durante la sua assenza. Egli infatti trovasi a villeggiare nei dintorni di Varsavia.

Com'è noto, questo gabinetto era l'espressione della volontà personale del vecchio condottiero, il quale, dopo le sanguinose giornate di Varsavia che hanno condotto alla caduta del gabinetto Witos, domina la situazione in Polonia.

Avendo rinunciato alla dittatura e persino alla carica di Capo del governo, Pilsudski, si era riservato il Ministero della guerra. Egli oggi quindi è dimissionario in tale qualità. Occorre ricordare però che egli occupa anche l'insindacabile carica di Ispettore Generale dell'esercito, il che significa che l'esercito è nelle sue mani e che egli dunque domina sempre la situazione.

Senza voler quindi fare delle previsioni, ci sembra che, a meno che la situazione non si complichi, la crisi dovrebbe portare alla formazione di un nuovo ministero nel quale Pilsudski continuerebbe a reggere il dicastero della guerra.

La sana educazione militare della Milizia

E' questo un altro aspetto della educazione che alla gioventù riesce a dare la Milizia, pur disponendo di mezzi assolutamente insufficienti.

Le colonie climatiche della Milizia sono state organizzate dal Comando Generale e affidate alle cure del Direttore di sanità della Milizia, il console medico dott. Carlo de Plato. Anche quest'anno, com'era da prevedersi, hanno dato eccellenti risultati.

Bisogna che non soltanto il Partito, ma la Nazione intera guardi con sempre maggiore interesse e fiducia alla Milizia, alla educazione che essa può dare, ai compiti che può assolvere.

Colonia Montana di Palena
Saluto alla bandiera

Colonia Montana di Palena — Esercitazioni ginnastiche

Bisogna che non soltanto il Partito, ma la Nazione intera intenda il valore delle istituzioni delle Avanguardie e dei Balilla, le quali mirano veramente all'integrazione delle Scuole, preparano il cittadino e il soldato nel fanciullo e nell'adolescente.

E poichè attraverso queste istituzioni il Regime realizza il valore etico del Fascismo, che è unitario, italiano, e non consente equiparazioni con altre istituzioni, malamente derivate in Italia, è necessario che da tutte le parti si intenda come anche e sopratutto nel campo dell'educazione della gioventù il Fascismo, che sente di unire finalmente la Patria e la fede, non può ammettere che si tengano sopravvivenze e perpetuazioni di istituzioni, che contrapponevano internazionalismo ad internazionalismo, come, ad esempio, quelle dei giovani esploratori, che organizzate sotto un'investitura massonica, determinarono una contrapposizione difensiva, ma pericolosamente analogica, in altre organizzazioni a carattere cattolico.

Noi attendiamo che la Milizia, meno insufficientemente dotata, e le istituzioni delle Avanguardie e Balilla, unitariamente ordinate, possano rapidamente, assai meno attraverso una polemica, assai più con vaste e decise organizzazioni, diventare le sole istituzioni nazionali dell'Italia rinnovata.

La Chiesa cattolica in Oriente
Santa Sede e Bulgaria

La recente visita del generale Averescu al Papa, ha dato modo ai giornali di rilevare i progressi che la Chiesa cattolica ha in pochi anni ottenuto in Rumenia, e le speranze fondate che si nutrono per un prossimo maggiore sviluppo.

Re Boris

In relazione a questa espansione cattolica in Rumenia è anche l'opera che la Chiesa svolge attualmente in Bulgaria, in armonia a quel magnifico disegno per il ritorno della Chiesa d'Oriente a Roma, sempre vagheggiato dai Pontefici.

Questi ultimi anni hanno segnato una tappa veramente importante nel cammino di riconquista della Chiesa cattolica in Oriente: e ciò specialmente dopo l'impulso diretto dato a quest'opera di penetrazione e di riorganizzazione per mezzo della creazione della congregazione per la Chiesa orientale.

Smembrata da Propaganda Fide la speciale sezione che che riguardava gli affari orientali, la Santa Sede ha istituita questa speciale Congregazione per la universalità della disciplina e degli affari riguardanti le diocesi di rito orientale e il Papa volle riserbata a sè la Prefettura di questa Congregazione.

Accanto alla Congregazione sorgeva intanto il Pontificio istituto per gli studi orientali, intimamente connesso a tutta l'opera della Chiesa per l'Oriente.

L'unità di indirizzo, l'identità di vedute nei dirigenti la Congregazione e più la conoscenza dei luoghi, delle personalità, dei bisogni e delle abitudini dei paesi orientali, sono stati validi coefficienti in quest'opera di penetrazione e di ritorno.

Mons. Roncalli
(Fot. Pontificia Felici).

Grandi speranze nutre oggi la Chiesa per l'avvenire del cattolicesimo nella Bulgaria.

Pio XI — che segue con passione di Pastore tutte le vicende della vita missionaria e di quanto è connesso alla propagazione della fede e alla espansione del regno di Cristo, così da non ambire titolo più caro di quello di «Papa missionario» — ha dato grande impulso a quest'opera per l'unione delle Chiese Orientali.

Preoccupato e sollecito per la vita religiosa della Bulgaria vi mandava lo scorso anno, col titolo di *Visitatore Apostolico*, monsignore Angelo Roncalli, che per questo ufficio veniva nominato e consacrato arcivescovo titolare di Areopoli.

Grande e molto confortante è stata la messe che in poco più di un anno ha raccolto monsignor Roncalli in Bulgaria, così da rendere possibile una prossima intesa tra Santa Sede e Bulgaria per la discussione di un concordato e lo stabilimento della reciproca rappresentanza diplomatica.

Monsignor Roncalli trovasi a Roma in questi giorni, appunto per riferire sul lavoro compiuto e per concordare con la Santa Sede quanto concerne riguardo alla possibile discussione di un Concordato.

E' stato perciò ricevuto in lunga udienza dal Pontefice: ha veduto i Prelati della Segreteria di Stato ed ha avuto frequenti abboccamenti con monsignor Papadopulos, assessore della S. Congregazione Orientale.

E' dunque da credere e da augurare che monsignor Roncalli, alle semplici attribuzioni religiose che ora ha, possa presto unire anche quelle diplomatiche.

L'espansione cattolica in Bulgaria non trova soverchia difficoltà, se non fosse l'attaccamento che quelle popolazioni serbano al loro rito e al loro clero. Anche nelle sfere ufficiali, e alla stessa corte, l'opera dei sacerdoti cattolici non è mal vista e non è ostacolata, e la possibilità di una più stretta relazione tra Roma e Sofia è considerata con simpatia.

Fede nel sindacalismo fascista

Il dr. Oreste Giordano, testè laureatosi nella R. Università di Roma, pubblica ora la sua tesi di laurea su « L'arbitrato e la conciliazione nei conflitti collettivi ».

La monografia è presentata al pubblico da una lettera-prefazione del professor sen. Chimienti.

Ecco la lettera:

Caro Giordano,

Fai benissimo a pubblicare la tesi di laurea « L'Arbitrato e la conciliazione nei conflitti collettivi ».

Il lavoro è fatto con serietà e diligenza e meritatamente esso fu apprezzato dalla Commissione di laurea.

Più in là riconoscerai sul tema e le idee che ti tramandò soprattutto insegnamento della prima pratica attuazione della legge sui Sindacati. Per ora pubblica la tesi che è degna, e non solo come ricordo dei tuoi buoni studi universitari.

E non staccare mai più la tua mente dal problema che hai cominciato a studiare. Seguilo con interesse e con fede di cittadino e di studioso.

E' uno dei problemi più imponenti del nostro tempo. Lo Stato moderno uscito dalla rivoluzione francese quel problema si pose in seno, per lo stesso fatto delle premesse politiche ed economiche che sono a base della sua struttura.

Ma fu precisamente dal giorno che classi e categorie di cittadini cominciarono ad organizzarsi per la difesa dei loro particolari interessi, che le organizzazioni divennero fatalmente le coalizioni contro lo Stato.

Ne avvenne come conseguenza la crisi del potere esecutivo, la crisi del governo; fenomeno comune in tutta l'Europa e che in Italia si ebbe fino alla disgregazione.

La politica liberale dello Stato moderno non seppe il problema, ma fu impotente a risolverlo, più che per la malattia di uomini, per assenza del tempo.

D'altra parte, la democrazia italiana vuota di contenuto sociale e politico è parsa tramutare, come la definì Antonio Labriola, Giolitti del marxismo italiano, fu asservita parziale di gruppi parlamentari ai fini della conquista del potere.

Contro la sua opera devastatrice reagì la scuola di Diritto pubblico italiano che, per virtù dei suoi maggiori rappresentanti, si mantenne costantemente lontana dalla influenza delle dottrine radicali e demagogiche.

La grande guerra e la nostra vittoria l'ha trovata ancora nella ricostruzione ed interpretazione delle istituzioni e degli istituti, secondo l'indirizzo scientifico che trasse vitale nutrimento dalle tradizioni e dalla realtà della vita nazionale.

Ma, finché della storia, la Germania con la Costituzione del 1919 ha preso la vertigine giuridica del regime parlamentare per disposizione di legge, dell'iniziativa popolare legislativa e dei diritti innati; l'Italia ha fatto il Fascismo e le Leggi sulle facoltà del potere esecutivo e sulle attribuzioni del Capo del Governo!

La politica legislativa e di governo del Fascismo ha abbozzato poi nella legge dei sindacati. La vera!

E' una nuova pagina di storia politica e sociale che l'Italia, per la prima ha aperto dinanzi agli occhi del mondo. Se tutti, in prima linea i cittadini che sono in possesso della realtà e del capitale, seguiranno l'esperimento coraggioso da esso, i suoi buoni frutti.

Chi non è socialista, ma apprezza in tutta la sua importanza storica il movimento operaio quale fattore eminente della vita politica dello Stato moderno, deve seguire l'esperimento fascista con fede operosa e senza restrizioni di spirito partigiano.

La politica fascista del lavoro tende a dare ai lavoratori, con la leale protezione dello Stato, la coscienza della loro organizzazione dalle insidie degli altri fattori della produzione della ricchezza, educando e rafforzando la coscienza della solidarietà sociale e nazionale che tutti li lega.

La dottrina socialista rimarrà come ricordo della fede religiosa che è servita per formare la coscienza politica e sociale delle classi lavoratrici e per assicurare ad esse il posto che loro spetta nella vita politica dello Stato.

Il Fascismo, meglio e più dell'accademia, ha portato la sua revisione critica sul concetto di « classe sociale » ereditato dal secolo passato, e va dimostrando coi fatti che « la classe », cioè proletaria, non forma più la base della organizzazione della Nazione Italiana.

A chi ti parla di insuccesso sicuro, di difficoltà insormontabili, di incognite paurose, di caducità del tentativo e forse anche, di cavalli di Troia, tu lancia il grido di fede nel Tempo che ci vuole, e che voi giovani dovete servire con lealtà ed amore con affetto filiale — voi che siete vissuti nella guerra e che avete servito ed amato il tempo nostro.

E se ti diciamo che l'esperimento arrischiato, devi rispondere che il regime fascista ti risponde, che, per l'appunto, anche per questo dobbiamo aiutare alacremente il Regime, perché diventi coscienza sana e diffusa della nostra educazione nazionale.

Certo, resistenze e diffidenze non mancano, ed avrai forse in buona fede difficoltà vi sono e vi saranno; parlali insuccessi qua e là potranno verificarsi; tutto ciò è in re ipsa.

Ma tu sai bene che l'azione fervente e tenace consola di tutto, anche degli insuccessi; e l'esperienza accumulata e organizzata migliora i mezzi e rende più sicura la vita.

Auguri alla Tua pubblicazione e buona fortuna al suo autore.

Affezionato: *P. Chimienti*.

Panettieri di Napoli che si astengono dal lavoro

NAPOLI, 25. — Ieri si sono verificati vari casi di astensione dal lavoro in diverse panetterie di sezione Chiaia, Montecalvario e San Ferdinando, rifiutandosi i padroni di pagare ai lavoratori la ... ... il Commissario per il maggior lavoro richiesto dalla confezione del nuovo tipo di pane. Il Questore ha emanato severe disposizioni per evitare incidenti.

Una vecchia vittima del fanatismo della folla

VENEZIA, 24. — A Travignano di Zelarino frazione di questo Comune ... giorni sono la giovane Pezzato Teresa ... un vecchio del paese, detto il Siciliano ... la folla ... parenti della giovane ...

Per l'indipendenza economica d'Italia

Bisogna riattivare le miniere calabresi

In questo momento in cui tutti gli sforzi del Governo e della Nazione intera tendono a rendere indipendente il paese dalla servitù straniera, specialmente per quanto riguarda le materie prime, non è fuor di luogo ricordare ed indicare alle autorità competenti le ricchezze che giacciono nascoste nella nostra terra o gelosamente custodite da una mistificazione tradizionale e che, per un istante saldamente, torneranno, dopo breve tempo, ad essere cellule dell'alimento vivido dello sviluppo nazionale.

Si è parlato, si parla e si tornerà a parlare fra breve del famoso trust del ferro, che tende a monopolizzare e procurare alle Nazioni nostre il quantitativo necessarissimo minerale a tutto scapito delle Nazioni che ne sono povere, ed è facile prevedere gli effetti di riproduzione economica che una tale circostanza avrebbe nel nostro paese.

E' questo il momento opportuno per convertire nella più fervida attività le parole del Duce, che, mentre sanno suonare nell'Italia tutta: bisogna ridurre le importazioni. Ora è a tutti noto come il bisogno del ferro renda annualmente gravose le nostre importazioni e sarebbe quindi necessario che facessimo un attento esame di tutti quei cespiti che possiamo sfruttare in casa, per essere quanto meno possibile dei nostri capitali all'Estero.

* * *

E veniamo a parlare particolarmente della Calabria.

Tra la Calabria, fin da epoca remota, furono scoperte e sfruttate miniere di ferro. Infatti — come è riferito nei libri di studi statistici sulla Calabria dall'avvocato Luigi Grimaldi, interessantissima, riguardante le miniere calabresi ... nel Napoli nel 1846 — in un diploma del 1094 si può leggere che il Conte Ruggero ... il diritto di sfruttare sino da allora ... miniere nella Calabria ... ferriere ... Il Re Normanni i signori feudali avevano una sì fatta necessità ... ferro ... Dunque, fin da quattro o cinque secoli fa l'industria mineraria calabrese era ... nei pressi di Stilo ...

Nel 1563 numerose ferriere elevavano al cielo di Calabria il fumo delle proprie ciminiere ... Serra ... Spadola, quella di Granizzi, quella di Furno ... Le miniere di Pazzano ...

E' particolarmente di queste miniere che noi vogliamo intrattenere il lettore ... la storia degli ultimi secoli ...

La miniera di Mongiana è coi suoi grandi stabilimenti ... ferro ...

Nel 1775 fervevano i lavori nella miniera e nelle ferriere di Mongiana ...

Nel 1789 il governo napoletano destinò ... Mongiana ... ingegneri ... il Re di Napoli ... Francia ... Germania ...

Restaurata la monarchia borbonica, nell'ottobre del 1852 il Re Ferdinando II, che si recava a visitare la Calabria e la Sicilia, volle passare appositamente per Mongiana ... il grande stabilimento ...

Proclamato il Regno d'Italia, nel 1866, lo Stato vendette ad Achille Fazzari le miniere di Mongiana e Ferdinandea. Il nuovo proprietario cercò di rinnovarle ... Ma i risultati non furono quelli che si attendevano ... il minerale ... ferro.

Le miniere furono così abbandonate; durante la guerra si pensò di riattivarle, furono rigenerati i lavori ed estratto ... minerale che ... ma le miniere tornarono poi abbandonate ...

* * *

Abbiamo tracciato, in una rapida sintesi, un quadro approssimativo di quella che è la storia delle miniere calabresi ed in special modo della Mongiana, che, come si è visto, ha una importanza eccezionale.

Era nostro desiderio di indicare a chi di ragione che bisogna alacremente proseguire nell'opera, già fervidamente iniziata dal Governo Nazionale, di sfruttamento delle ricchezze nazionali.

E' necessario, crediamo, che il Governo porti la sua attenzione sulle miniere calabresi e specialmente sulla Mongiana, che sembra la più adatta ad un razionale sfruttamento. A parte ogni considerazione, la ripresa dei lavori, oltre ad essere un segno della rinnovata attività nazionale, significherebbe dar lavoro a delle maestranze italiane, e non far cercare ai nostri operai le vie dell'estero.

Il minerale — si potrebbe obbiettare — non sarà eccessivamente buono, l'estrazione sarà, specialmente nei primi tempi, molto costosa; ma poi riteniamo che sarà sempre meglio affrontare quest'alea — e nulla deve rimanere intentato — che giacere, per sempre e completamente, schiavi di una soggezione straniera, che si va facendo di giorno in giorno più minacciosa.

GERARDO PUJIA

La principessa Giovanna a Poppi

FIRENZE, 25. — Si ha da Poppi che ieri, alle 16, proveniente dalla Verna giunse al Castello S. A. R. la Principessa Giovanna.

Venne ricevuta dal Sindaco cav. uff. avv. Gatteschi, dal cav. Francesco Gatteschi e da altre personalità.

La popolazione improvvisò alla Augusta Ospite una grande dimostrazione di di affetto.

Dopo aver visitato le Mostre dei Cimeli e del Libro, S. A. R. ripartì per Arezzo-Firenze-San Rossore.

Un duello a Cagliari

CAGLIARI, 25. — Ieri, in seguito ad un incidente provocato da una vertenza professionale, si sono battuti alla sciabola, l'avv. Giuseppe Musio e l'avv. Filippo Diaz. Testimoni del primo, erano gli avvocati Ugo Pais e Luigi Cafabresi, del secondo, il prof. avv. Marcello Marcello e il dott. Luigi Contu.

Per una ferita riportata all'avambraccio dall'avv. Musio, dichiarato perciò, dai medici in condizioni di inferiorità, lo scontro fu fatto cessare.

Gli avversari si sono riconciliati.

Un misterioso caso di omonimia

e la strana storia di un cadavere

MILANO, 25. — La polizia sta indagando alacremente da qualche tempo intorno ad uno strano ed inesplicabile caso di sostituzione di nomi.

Il caso attuale — che esula e dalle solite mistificazioni in cui si esercita la scaltrezza dei delinquenti e dalle beffe preparate abilmente — ha veramente del romanzesco, e le sue vicende sono note soltanto in parte, perchè alcune sono nascoste da una serie di circostanze, fra cui la morte del principale personaggio di questa storia.

Il primo luglio scorso veniva ricoverato al nostro Ospedale Maggiore, perchè affetto da tubercolosi polmonare, un individuo che si qualificò per Bella Luigi dal fu Carmelo e di Lo Giudice Maria, nato a Campobello di Licata il 27 luglio 1896.

Quarantacinque giorni dopo il suo ricovero il 15 agosto, il Bella moriva per l'improvviso aggravarsi del male.

Poichè durante la sua permanenza all'Ospedale, il Bella, varie volte interrogato dai sanitari e dagli infermieri, non aveva saputo o voluto dare schiarimenti più precisi sul suo vero essere, sulla sua attività e su quanto avrebbe servito a lumeggiarne la figura nell'ambiente in cui egli aveva sino allora vissuto, la direzione dell'istituto ospedaliero morto che fu l'individuo, dispose che la salma fosse esposta per tre giorni nella camera mortuaria, nella speranza che qualcuno si presentasse a fornire ragguagli sul defunto. Il provvedimento non ebbe risultato, cosicchè il 17 agosto il cadavere del Bella veniva trasportato al Cimitero di Musocco per il seppellimento.

Un solo accenno era sfuggito all'ammalato quando, prima della sua morte, di tratto in tratto usciva dall'assoluto mutismo impostosi. Egli aveva detto allora che era stato molto tempo in Francia e che qui a Milano non aveva fissa dimora.

Perquisendo gli abiti del morto, vennero trovati vari documenti: un passaporto, rilasciato il 13 marzo 1924 dal Console del Lussemburgo, intestato al Bella qualificato come bracciante; un certificato di identificazione autentica del Sindaco di Metz il 5 aprile 1924; una dichiarazione della Polizia di Metz che attesta l'arrivo del Bella in quella città avvenuto il 4 aprile precedente; un certificato di domicilio presso l'albergatore Léon Ayalberg, in rue Simon Le Franc 47 a Parigi, con data 5 luglio 1926; un certificato di buon servizio del 18 luglio 1924, rilasciato dalla Maison d'Italia des Jeux Olympiques, rue Sevronet 1, Parigi; un certificato del 10 marzo 1926 della Sam's Soc. An. Monsamber ed un secondo documento della stessa ditta con data 23 maggio 1926; un certificato di buon servizio dell'Hotel Ritz di Parigi, dicembre 1924; infine un biglietto ferroviario della Paris-Lyon-Méditerranée, del 12 dicembre 1925. Fra le carte furono trovati anche una lettera recentissima a matita in lingua ungherese ed un librettino di annotazioni in italiano. Una mezza dentiera con quattro denti, di cui uno d'oro, fu pure trovata negli abiti del morto.

Come è d'uso, la direzione dell'Ospedale telegrafò immediatamente al Commissario Prefettizio di Campobello di Licata, in provincia di Girgenti, la notizia della morte del Bella.

Sparsasi la notizia pel paese, la meraviglia della popolazione fu enorme, perchè un individuo, in tutto e per tutto rispondente alle medesime generalità dell'ammalato morto al nostro Ospedale, viveva sano e vegeto a Campobello.

Questa persona, interrogata dal Commissario Prefettizio, pare che non soltanto avrebbe provato il suo pieno diritto al cognome Bella ed a tutte le altre generalità del defunto, quanto avrebbe escluso in maniera assoluta di avere parenti che comunque avessero potuto avvalersi dello stesso diritto.

Inoltre, sembra che egli avrebbe riconosciuto esattamente molti dati somatici, menzionati nel passaporto e vari particolari che a lui stesso si riferivano.

Il resto, che riguarda le peregrinazioni dell'altro Bella Luigi in Francia ed in Italia era del tutto a lui nuovo.

Risultato di ciò è che i due Bella erano l'uno all'altro estranei, benchè in tutto e per tutto simili. Il secondo, cioè il morto, facilmente, deve essersi impadronito del passato del primo e da quel passato deve aver preso le mosse per ragioni a noi ignote.

Ogni inchiesta, compiuta anche all'estero, circa l'attività del Bella defunto non ha condotto sinora ad alcun pratico risultato. Rimane l'incognita ultima, la vera personalità di colui che è morto, corroso da un male terribile, su un letto d'ospedale.

La Questura non ha mancato di informare l'autorità giudiziaria dell'enigmatico caso, il mistero, da cui questo è velato, potrebbe celare chi sa quale dolorosa storia. E' per questo che l'autorità giudiziaria, nell'interesse della verità, ha deliberato che si proceda al disseppellimento del cadavere e alla perizia necroscopica, che sono stati oggi eseguiti alla presenza dei magistrati inquirenti.

Un pazzo si barrica in casa

e spara contro fascisti e carabinieri

MASSA, 24. — Di una mirabolante avventura, che purtroppo ha avuto conseguenze quasi tragiche, è stato protagonista il giovane Ezio Quadrelli, di 23 anni, nato a Pariana, paesetto montano del nostro Comune.

Premettiamo che il giovane è stato per ben due volte ricoverato in un Manicomio provinciale e che, di conseguenza, è un individuo squilibrato e semi-irresponsabile.

Alcuni giorni or sono questo Quadrelli si trovava in Pariana in un'osteria del paese con alcuni suoi compagni, tra i quali era certo Ceccardo Riccetti, di Rinaldo. Per pagare il vino bevuto, il Quadrelli tirò fuori il portafoglio e per una ragione di resto lo depose sulla sua gamba. Essendosi voltato per trattare con l'oste, non vide più il suo portafoglio. Ritenne da prima trattarsi di uno scherzo; ma dopo un'animata discussione, egli ebbe il convincimento che autore della sparizione fosse il Riccetti. Denunziata la cosa alla Polizia, proprio ieri alla nostra Pretura si sarebbe dovuto discutere il relativo procedimento.

L'altra sera una comitiva, composta dal Riccetti e da alcuni suoi amici, si era recata a suonare sotto una casa del paese, quando passò di là il Quadrelli, che in impeto di rabbia, estrasse una pistola e sparò sul gruppo parecchi colpi.

Mentre il Riccetti, raggiunto dai proiettili, si abbatteva al suolo gravemente ferito, lo sparatore, favorito dall'ora tarda e dalla confusione, riuscì ad eclissarsi, e raggiungere Altagnana, altro tranquillo paesetto montano fra Pariana e Canevano.

Giunto in paese, il Quadrelli, ormai fuori di sè, si fece protagonista di una serie di rumorose avventure e violenze a carico di tutti coloro che ebbero la disgrazia di incontrarsi con lui. Affrontato dal fascista Pietro Quadrelli, gli sparò contro due colpi fortunatamente andati a vuoto.

Il susseguirsi delle violenze, il fragoroso rintronare dei colpi di arma da fuoco richiamarono gente, e, fra i primi, accorse il segretario del Fascio di Altagnana sig. Armando Cerboncini, con il fratello Rioniero, che arditamente si slanciarono sullo sparatore per disarmarlo. Ma anche questa volta l'energumeno riusciva a fuggire. Mentre il signor Cerboncini con alcuni fascisti ed una pattuglia di carabinieri quasi subito sopraggiunta si slanciavano al suo inseguimento, egli riusciva a rintanarsi nella casa di certo Orazio Rapelli sita in località « Marzana » che, per avergli concessa ospitalità è stato poi anch'esso dichiarato in arresto.

Battuta tutta la zona circostante, e venutosi alfine a scoprire il luogo ove l'energumeno erasi rifugiato, i fascisti ed i carabinieri circondarono senz'altro la casa del Rapelli. Intimato al fuggitivo di uscire arrendendosi, questi non rispose. Avvicinatisi allora due dei carabinieri cautamente alla porta della casa, lasciata socchiusa, e fatto l'atto di penetrare nell'interno, improvvisamente venivano investiti da una rabbiosa sparatoria, che, per un vero miracolo, li lasciava illesi. I carabinieri, allora, per intimorirlo, spararono alcuni colpi di moschetto in aria prima e poi contro la casa. Raggiunto da un colpo di mitraglia l'Ezio Quadrelli cessava immediatamente la sua folle resistenza. Mentre il Rapelli era senz'altro ammanettato, quantunque si dichiarasse del tutto estraneo alla dolorosa avventura e sia stato trovato nelle camere superiori della casa, il Quadrelli in stato di arresto, veniva trasportato al Civico Ospedale ove era ricoverato con prognosi riservata.

Un maestro ucciso nel Mantovano

CASTEL GOFFREDO, 25. — Anselmo Cessi, non ancora cinquantenne, insegnante nelle scuole elementari, segretario della « Cassa Rurale » e presidente della « Vittorino da Feltre », la sezione mantovana dell'Associazione magistrale « Niccolò Tommaseo », ed appartenente al partito popolare mantovano, già ufficiale di complemento durante la guerra, è stato misteriosamente ucciso.

Sua moglie ha raccontato che l'altra sera, circa le 20 mentre rincasava con il marito, vide due sconosciuti, uno dei quali si pose a fianco di lei. Ella ebbe paura e fece segno al marito, che vide impallidire, ricevando così l'impressione che egli avesse visto altra volta lo sconosciuto.

Poco dopo, un altro individuo che si era fermato ad una certa distanza, si avvicinò e percosse fulmineamente alla testa con una verga il Cessi, che reagì. Ma l'altro sconosciuto intervenne a sua volta e sparò un colpo di rivoltella contro l'insegnante, che, ferito al viso, cadde rantolando a terra, mentre la moglie si dava a gridare al soccorso.

Gli assassini, intanto, si allontanavano a passo lento come se il caso non li riguardasse e, giunti presso un molino, si unirono ad un terzo individuo che li aspettava custodendo le biciclette; quindi si allontanarono.

Secondo le testimonianze assunte, sembra che il delitto fosse stato predisposto da alcune sere, essendosi notati nei dintorni degli sconosciuti a bordo di una automobile. Le ipotesi sulle eventuali cause del delitto, che sono le più disparate, vengono vagliate dall'autorità giudiziaria.

Dopo l'autopsia, la salma, alla presenza di parenti, di numerosi amici e dell'ispettore scolastico, è stata inumata ieri mattina.

Il brillante... stato di servizio

di un pericoloso pregiudicato acrobata

MARTINA FRANCA, 25. — Ieri il solerte maresciallo comandante questa stazione di RR. CC. Gaetano Calabrese veniva informato di un furto compiuto poche ore prima in una casa in via Scatigna di proprietà del ricco agricoltore Pietro Raguso.

Recatosi prontamente sul luogo il Calabrese potè subito accertare le circostanze del reato, e rilevare del medesimo il carattere di impressionante audacia, ravvisando in esso l'opera di un esperto malvivente.

Risultava infatti che il ladro, approfittando dell'assenza del Raguso, erasi introdotto nella di lui abitazione mercè scasso di un vetro.

Non appena entrato, valendosi di ferri del mestiere che lasciò nella stanza, s'impadronì di 6000 lire in contanti, di due anelli e di altri oggetti per un valore complessivo di circa 10.000 lire, il tutto contenuto in un cassetto. Dopo di che, aperta tranquillamente la porta, stava per uscire sulla strada quando una giovanetta, tal Giuditta Lasarte, lo vide, e intuito subito di che cosa si trattava, si diede a chiamare aiuto.

Allora, senza scomporsi, il lestofante richiuse la porta, e, salito sulla terrazza della casa svaligiata, passò di là su diversi tetti a finì per discendere sano e salvo in via Giannini.

Dalle indagini prontamente esperite dal valente maresciallo Calabrese si venne all'identificazione del ladro, un certo Giovanni Lombardi fu Domenico, di anni 42, qui nato, ben conosciuto dalla questura di Taranto e notissimo al Direttore di quel carcere giudiziario. Dal suo stato di servizio esistente presso questa stazione di carabinieri emergono 16 condanne per furto, 4 per oltraggio e resistenza alla forza pubblica, 1 per rapina, 1 per evasione ed un'altra per renitenza alla leva. Persone che lo hanno conosciuto in galera affermano che egli è un perfetto *acrobata*. Infatti fra i tanti numeri del suo *repertorio* vi è quest: appoggiato all'angolo di un muro, soltanto a forza di spalle e di calcagne riesce a salire fino all'altezza di trenta metri.

Come tutti i delinquenti, provetti nella loro arte, il Lombardi compiuto con successo quanto doveva prendeva il largo e ritornava a Taranto, dove pare abbia stabile dimora.

Costà telegrafatosi, da quei carabinieri veniva qui condotto, ma l'interrogatorio fattogli subire rimaneva infruttuoso, mantenendosi egli nella negativa più assoluta, insistendo anzi nel dire che da oltre un anno non veniva a Martina. Vi sono invece persone che attestano di averlo qui visto proprio ieri e la stessa Lasarte, messa a suo confronto, non ha esitato un solo istante a riconoscerlo.

Fucilate contro carabinieri

mentre procedono all'arresto d'un malvivente

PALERMO, 25. — Un servizio di appostamento eseguito la notte scorsa in via Alloro, che doveva portare all'arresto di un pericoloso ricercato, per poco non è degenerato in un vero e proprio conflitto, per la resistenza accanita opposta dagli inquilini della casa circondata dai carabinieri.

L'abitazione circondata era quella segnata col n. 123, in via dell'Alloro, dove aveva trovato sicuro ricetto il latitante Lauricella Antonino. Quando i carabinieri, dopo la mezzanotte bussarono alla porta per eseguire una perquisizione nella casa, nessuno rispose, anzi, alle intimazioni ripetute e ai reiterati inviti di aprire, dalla casa partirono dei colpi di arma da fuoco diretti contro i carabinieri. Soltanto l'autorità e la prontezza del maresciallo Mammana valsero a scongiurare più gravi conseguenze.

I carabinieri, al riparo dai tiri, irruppero nell'interno della casa, la cui porta venne aperta soltanto quando essa stava per cedere sotto la pressione di due robusti militi.

Naturalmente il Lauricella è stato tradotto in istato di arresto alla stazione dei carabinieri.

Emigranti clandestini

semiasfissiati nella stiva d'un piroscafo

NAPOLI, 25. — Alcuni giorni or sono, giungevano nella nostra città, dalla provincia, dodici contadini, i quali avevano versato 15.000 lire ciascuno ad un « ingaggiatore » rimasto sconosciuto, il quale aveva loro promesso di farli imbarcare sul piroscafo belga « Albert » che ieri doveva partire per New York. L'altra sera, infatti, con la complicità di alcuni componenti l'equipaggio, i dodici contadini furono fatti salire a bordo della nave e rinchiusi nel deposito della nafta.

Poco prima della partenza, gli agenti del Commissariato del porto operarono la consueta visita a bordo: giunti innanzi al deposito della nafta, udirono dei lamenti, e, fattane aprire la porta, vi rinvenivano i dodici contadini con sintomi piuttosto gravi di asfissia.

Mentre i disgraziati venivano trasportati all'ospedale, la polizia iniziava attive indagini per rintracciare lo sconosciuto « ingaggiatore » che aveva intascato ben 180.000 lire.

Su annega per il dolore della morte della moglie

CAGLIARI, 25. — Presso il molo di levante fu tratto a riva da alcuni pescatori che in barca accudivano alle loro giornaliere fatiche della pesca, un cadavere galleggiante che poi fu identificato essere quello del maniscalco sessantenne Silvio Corrias.

Si potè accertare che l'infelice si era suicidato, poichè altre due volte aveva tentato porre fine ai suoi giorni, una volta ingoiando pastiglie di sublimato, ed un'altra volta tentando di annegarsi in una vasca d'acqua.

Pare che, mortagli la moglie, qualche anno fa, il Corrias non abbia potuto sopportare il grande dolore causatogli da quella perdita.

Un arresto a Genova per spaccio di cocaina

GENOVA, 25. — La nostra polizia, continuando nella sua energica opera di epurazione contro spacciatori di cocaina, ha arrestato nella sua abitazione il cameriere Filippo Giacomazzi, già ricercato

Ferisce mortalmente un compagno di lavoro

BARI, 25. — Da qualche tempo fra i giovani venditori di carbone tali Nicola Maggi di Giuseppe, di anni 17 e Salvatore Ceci, di Domenico, di anni 16, non correvano buoni rapporti a causa dell'atteggiamento del Maggi che motteggiava con petulanza il suo compagno.

Ieri sera il Ceci, mentre si trovava seduto in un marciapiedi in via Nicolai insieme ad alcuni amici, fu fatto segno ad alcune sassate lanciategli dal Maggi.

Fra i due avvenne un breve litigio. Ad un tratto il Ceci, estratto un temperino colpì il suo avversario all'inguine facendolo cadere al suolo in una pozza di sangue. La scena si svolse alle ore 21 e perciò si adunò sul posto una gran folla.

Un morto e due feriti

per lo scoppio di un tubo di gelatina

PISTOIA, 25. — Una orribile sciagura è accaduta ieri mattina, circa le 11.30, nell'officina del signor Armando De Witt situata fuori Porta al Borgo. Colà tre operai stavano segando un tubo, appartenente ai residui esplosivi di guerra, allo scopo di metterlo, successivamente, nella forgia per dopo piegarlo, dovendo servire a dei lavori dell'officina stessa. Nel segarlo, i tre operai non si erano accorti che questo era ancora ripieno di gelatina, e quindi lo misero nella forgia. Al contatto del calore, la gelatina esplodeva in modo fragoroso, facendo crollare completamente la forgia costruita in muratura e investendo, con le schegge del ferro e dei mattoni, i tre disgraziati, riducendoli in miserevoli condizioni.

Sul posto accorsero subito il maresciallo di Finanza Di Palma e la guardia Onidi Angelo, i quali, provvidero a far sgombrare l'officina, avendo modo così, coadiuvati da altre persone, di prestare le prime cure ai disgraziati, e di trasportarli poi, a mezzo di vetture pubbliche all'ospedale del Ceppo, ove furono medicati dal personale di guardia.

Il Bartolozzi Bruno, di Rinaldo, di anni 18, residente a Pistoia presenta un'ampia ferita da squarciamento alla regione inguinale destra e al terzo superiore dell'acoscia corrispondente, con asportazione di parti molli, spappolamento dei tessuti e con fuoruscita di intestini. Presentava inoltre la lesione dell'arteria femorale, anemia acuta e « schok » traumatico.

Carobbi Rolando, di Pietro, di anni 15, pure da Pistoia, aveva delle ustioni di primo, secondo e terzo grado alla faccia con interessamento dei globi oculari, al collo e agli arti inferiori.

Frosini Adelmo, di Eugenio, di anni 17 da Valdibrana, presentava delle ustioni di primo e secondo grado alla faccia con parziale interessamento dell'occhio sinistro, al collo e agli avambracci.

Sul posto si recarono prima i due commissari di P. S. Menichini e Ruggero, i quali provvidero a far chiudere l'officina stessa e piantonarla dai carabinieri e successivamente il giudice della locale Pretura per gli accertamenti del caso. Com'è facile intuire, la tragica sciagura ha prodotto dolorosissima impressione in tutta la cittadinanza.

La duchessa d'Aosta a Tripoli

TRIPOLI, 25.

Stamane la Duchessa d'Aosta, accompagnata dal Governatore senatore De Bono, ha visitato lungamente l'ospedale civile trattenendosi amorevolmente presso gli infermi.

Accompagnata dal Duca delle Puglie e dal Governatore, la Duchessa d'Aosta si è recata quindi a deporre una corona d'alloro sul monumento ai Caduti.

Disgrazia aviatoria

VIENNA, 25.

Una sciagura è avvenuta oggi all'autodromo di Kbel presso Praga. Cinque aeroplani militari jugoslavi ai quali faceva di guida un apparecchio cecoslovacco, avevano appena preso il volo dirigendosi alla volta di Cracovia quando l'aeroplano cecoslovacco è andato a cozzare contro un apparecchio jugoslavo.

I due veicoli sono precipitati. Il pilota tenente Negovan, uno dei migliori aviatori jugoslavi, l'osservatore tenente Jugovic ed il capitano cecoslovacco Fastroba sono rimasti uccisi. I due meccanici dagli aeroplani entrati in collisione hanno riportato ferite gravi.

Il volo della squadriglia jugoslava è stato sospeso.

Varo di una corazzata giapponese

NAGASAKI, 25.

La corazzata giapponese di prima classe « Aoba » è stata oggi varata nel Cantiere di Mitsubishi.

Un ufficiale spagnolo bastonatore

PARIGI, 25.

Il « Daily Mail », edizione continentale, riceve da S. Giovanni de Luz che un ufficiale spagnolo il quale era privo di passaporto ma si trovava in possesso di una autorizzazione rilasciatagli dalle autorità militari del suo paese per recarsi a Biarritz, ha provocato un incidente a Hendaye. Un agente di polizia il quale gli aveva fatto osservare che il suo permesso non era valido, è stato bastonato dall'ufficiale. Questi ha poi cercato di proseguire il suo viaggio ma è stato arrestato.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

Diana amava Atteone

di LUCIANO FOLGORE

"Diana amava Atteone...".

Così cominciava il romanzo che avevo deciso di scrivere durante l'estate del 1920. Ero in quel tempo ospite di un amico ingegnere proprietario di una villa in montagna dove convenivano i pochi e remoti parenti del nostro caro e gioviale padrone di casa.

Stanco di tormentare la fantasia per ricavarne poi invenzioni psicologiche da vendere al pubblico come una realtà vissuta, avevo indotto me stesso a seguire il corso degli avvenimenti, che in quella esistenza alpestre prendevano una piega tutta romanzesca.

C'era la nipote dell'ingegnere sposata in Francia e divorziata in Rumenia che per eccesso di gioventù e di bellezza dava un tono clamoroso e assordante alla nostra villeggiatura. Cantava, suonava, dipingeva, ma non con i soliti mezzi adoperati dagli artisti. Usava invece la voce dell'istinto, il violino della seduzione e tutte le sfumature della civetteria.

Si chiamava Diana e devastava il cuore dei suoi cugini in sesto grado fra i quali figurava Giuseppe Liborio a cui avevo affibbiato il nome favoloso di Atteone che rispondeva pienamente al suo temperamento di gran cacciatore di donne e di dote. "Diana amava Atteone...".

Il romanzo attinto direttamente dalla vita quotidiana cominciava così e spiegava nel primo capitolo come, nonostante le apparenze contrarie, la bella divorziata, volesse bene al giovane mondano.

Il tempo mi avrebbe dato ragione. Intanto c'era nell'aria una visibile simpatia che spingeva i due verso il fatto sentimentale e poi, non si lotta contro il destino.

Ma ecco che un pomeriggio le cose cambiano. Diana prende la fuga con Gigetto Anselmi un tipo di mezzo gobbo, di mezzo scettico, di mezzo innamorato.

Tornano insieme dopo tre giorni. L'ingegnere ride nella sua barba morbida e rossa. Io scrivo il secondo capitolo cercando di giustificare secondo la logica dell'arte la pazzia scandalosa della donna. Ci riesco con una serie di ripieghi psicologici e riassetto alla meglio la trama del romanzo. Però la sera dopo Diana mi dà un bacio a tradimento sulla nuca e profitta dell'oscurità del giardino per dileguarsi.

Avendo stabilito di non partecipare affatto al racconto che andavo scrivendo fingo di ignorare la cosa, e aspetto nuovi avvenimenti. Ma un altro paio di baci che mi arrivano tra capo e collo mi costringono ad entrare nel romanzo sotto il nome di Fortunato.

Mia moglie mi fa una scena di gelosia che ometto nella narrazione per non complicare la vicenda con altri personaggi. Mi descrivo come un tipo che guarda in cagnesco Gigetto e Atteone, ma i due mi prendono a testimonio del loro profondo amore per Glorietta, la cognata dell'ingegnere, la quale ha un viso di madonna e per contrappeso un gamba di legno.

Non capisco e continuo a scrivere. La logica svolazza come una farfalla mentre io la inseguo come un entomologo miope. Riesco ad acchiapparla e a chiuderla tra le pagine del romanzo.

Diana è nervosa e attira nella villa altri tipi fra i quali un milionario gottoso il quale mi attacca un bottone mitologico per dimostrarmi che Atteone non ispirò a Diana che un sentimento di vendetta.

Naturalmente io non raccolgo questa insinuazione tanto più che Glorietta tira una revolverata ad Anselmi.

Butto giù il capitolo sulla gelosia, però il giorno dopo a pranzo l'ingegnere festeggia lo scherzo con due bottiglie di vino spumante. La pistola era caricata a polvere. La cosa non mi persuade. Spiego ai miei lettori che le donne sanno recitare infinite commedie e mascherare la verità con astuzia inarrivabile..

Il gottoso chiede la mano di Glorietta. La ragazza pienamente felice lascia la montagna e torna in città per prepararsi il corredo.

Diana sospira e s'apparta. Ci deve essere una crisi profonda nel suo spirito, una di quelle crisi che tormentano le donne di trent'anni.

Divago, ma scrivo lo stesso. L'editore mi chiedeva il libro ricordandomi che la data della consegna era già scaduta da due mesi.

Diana non amava più Atteone. Però aveva trentanove anni. Un certificato di nascita smontava completamente le mie deduzioni balzacchiane.

Lavoravo irritato contro la vita così mostruosa, illogica e piena di contraddizioni. Era passato un mese, c'erano cento fogli ammucchiati sullo scrittoio, ma il romanzo non si concretava ancora. Per fortuna l'ingegnere cominciò a guardare la donna divorziata, con occhi languidi. Lei assunse un'aria impacciata. Atteone a tavola batteva nervosamente il coltello sul piatto. L'ospite se ne accorse e tra l'uomo di sessant'anni e il giovane di venticinque ci fu un sordo rancore.

Un giorno nel raccattare il tovagliolo vidi il piede di Diana molto vicino a quello del milionario gottoso. Qualcuno diceva male di Glorietta....

La realtà riprendeva il sopravvento e la narrazione traeva dalla vita argomenti significativi e pieni di fatalità.

Però una sera trovai all'improvviso nella biblioteca della villa. Diana che carezzava i capelli lanosi del servo negro dell'ingegnere e il gottoso che rideva spasmodicamente in fondo a una poltrona. I tre restarono confusi. Mi ritirai discretamente e scrissi il monologo di Fortunato dinanzi allo specchio. Nel soliloquio usai uno stile da jazz-band presso a poco simile a quello di Paul Morand e parlai della donna moderna come di un essere perverso dove s'incontrano e si incrociano tutte le ineguaglianze dell'istinto e tutti i vizî della civiltà.

Il bisogno di una soluzione che mi liberasse dall'incubo di non poterla mai finire con quel realismo strampalato, mi spinge a pedinare Diana che sta diventando sempre più misteriosa. La seguo non veduto, la osservo, la studio, la spio senza averne l'aria. Finalmente la sorprendo.

Dove? Nella mia camera.

Una mattina che mi si credeva in gita vedo la protagonista del romanzo entrare di soppiatto nella stanza del mio riposo e del mio lavoro.

Dal fondo oscuro del corridoio guardo e cerco di tenere a bada il personaggio di Fortunato che vorrebbe precipitare gli avvenimenti e restituire i baci che lo tormentano come un debito d'onore.

Il silenzio della casa è così grande e così complice che...

Ma un rumore di carte sfogliate e un risolino leggero e indiscreto mi rende perplesso, mi preoccupa. Scivolo senza far rumore verso la donna e vedo che sta leggendo il manoscritto del mio libro.

Una buffa e amara verità mi balena nello spirito. Diana si volta all'improvviso, mi scorge, trasalisce, poi dopo un attimo di incertezza mi dice:

— Precisamente! Eravamo a giorno del vostro racconto. Lo seguivamo passo passo e ci divertivamo a contraddirlo, a deviarlo, a imbrogliarlo, creando dei fatti assurdi e inesplicabili. Io leggevo le vostre fantasie, riferivo e combinavo quei giuochi sorprendenti, che voi scambiavate per realtà vivente e vissuta. Abbiamo inventato una fuga, una innocente pistolettata, una data di nascita falsa, delle gelosie ben studiate, degli amori impossibili, per vedere fin dove arrivava la vostra insistenza letteraria. Sono io che ho scoperto il vostro segreto e ne ho subito approfittato con la complicità degli altri per non trovarmi domani in un libro sotto le spoglie di una donna bizzarra e fatale. Perchè mi sento una creatura molto più semplice di quello che credete, capace soltanto, quando me ne capita l'occasione, di contrapporre delle menzogne umane a delle menzogne artistiche. Siete servito. E ora senza rancore, eccovi la mia mano in segno di amicizia.

Gliela strinsi macchinalmente perchè mi sentivo imbecille fin nelle profonde radici dell'essere.

Però Diana amava Atteone. Difatti, lo sposò dopo cinque mesi. Non so se poi, come nella favola antica, lo abbia trasformato in cervo. Può darsi, ma non mi riguarda.

LUCIANO FOLGORE

Conferenza sul teatro italiano a Ginevra

GINEVRA, 24.

Giulio Caprin ha parlato l'altro ieri sul teatro contemporaneo italiano, al Club internazionale. Il breve discorso, al quale assistevano, tra altri, il conte Bonin-Longare e diversi delegati italiani, ha toccato di alcune manifestazioni più caratteristiche del nostro teatro recente a cominciare da quello di Pirandello, ma ha affermato che ancora la tradizione più schiettamente italiana, quella che ha per sè le doti più cospicue dei nostri attori e la più perfetta comprensione del pubblici, è quella che si connette al teatro dialettale e regionale: svolgendosi in codesta linea, il teatro italiano può ancora vantare, nel teatro europeo, una personalità veramente originale

La riunione, presieduta da Montoux, direttore della sezione politica della Lega delle Nazioni, è terminata con una allocuzione del console generale, conte Senni, e un'altra di Henri de Ziegler, in nome della Società ginevrina di studi italiani, che così ultimamente mantieno vivi i rapporti intellettuali tra l'Italia e la città sempre più internazionale, che è Ginevra

La riforma del Regolamento per il Pensionato Artistico Nazionale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 26 agosto scorso che riguarda le modificazioni apportate al Regolamento per il Pensionato Artistico Nazionale in Roma.

Per tali modificazioni è lasciata ai pensionati piena libertà di attendere, nel modo che loro parrà migliore, al perfezionamento della loro istruzione artistica. Soltanto hanno l'obbligo di eseguire nel corso di ciascun anno scolastico un lavoro su tema liberamente prescelto d'accordo col direttore, o in mancanza di tale accordo, assegnato dal direttore, in collaborazione con i pensionati di ciascuna delle altre arti; hanno altresì obbligo di presentare al direttore, al termine di ogni anno, gli studi fatti.

Tutti i lavori eseguiti individualmente e collettivamente durante l'anno sono esposti al pubblico ed esaminati da una apposita Commissione per ciascuna arte composta da artisti, la quale riferisce al Ministero ed ha facoltà di proporre la cessazione dell'assegno per coloro che non presentino soddisfacenti saggi dei loro studi e della loro attività artistica.

La detta Commissione è nominata dal Ministro per la pubblica istruzione

Le domande di ammissione al concorso al Pensionato artistico nazionale, accompagnate dall'atto di nascita, dai certificati penale e di buona condotta, devono essere presentate alle Direzioni degli istituti di istruzione artistica, designati dal Ministero come sedi di concorso.

La prova di ammissione al concorso consiste: a) per i pittori e gli scultori, nell'esecuzione, in non più di sedici ore ripartite in due giorni consecutivi, di un disegno a carbone di una figura nuda su foglio di carta bianca; l'altezza della figura deve essere almeno di ottanta centimetri; b) per i decoratori, di uno schizzo di una composizione estemporanea decorativa a bianco e nero da eseguirsi in non più di dieci ore in un sol giorno e senza interruzioni; c) per gli architetti, di una composizione estemporanea architettonica da eseguirsi in non più di dieci ore in un sol giorno e senza interruzioni.

Un sosia di Rodolfo Valentino scoperto in Austria

VIENNA, 24.

L'attrice ungherese Sari Fedak, moglie divorziata del celebre commediografo Ferenz Molnar, ha scoperto un sosia di Rodolfo Valentino nella persona di Tibor von Mindszenty.

Il Mindszenty non si è mai prodotto nè sulle scene, nè sullo schermo; ma la Fedak è sicura della sua abilità ed intende lanciarlo in America, nella speranza che egli sostituirà Valentino nel mondo cinematografico.

L'attrice è giunta ieri in volo a Vienna da Budapest, insieme al suo protetto, e l'ha presentato, durante la colazione ad alcuni amici del mondo teatrale. Nel pomeriggio essa è ripartita, pure in aeroplano, per la capitale ungherese, dovendo prodursi la stessa sera in una commedia.

Sari Fedak mostrò ai suoi amici alcune fotografie di Valentino e del Mindszenty in costumi analoghi; e solo un esperto potè indovinare di chi si trattasse. Tutti i convenuti si sono dichiarati d'accordo nell'affermare che Mindszenty rassomiglia al defunto attore come due gocce d'acqua. Egli è figlio di un ricco negoziante di Budapest e di una contessa polacca, i quali si oppongono alla sua entrata nella carriera cinematografica, per la quale egli invece si dimostra entusiasta.

La Fedak dichiara che il Mindszenty potrà benissimo prodursi nelle parti di Valentino, giacchè egli è uomo di società perfetto, un esperto cavallerizzo — ha prestato servizio in guerra come tenente degli usseri — ed in generale abile in tutti gli sport.

Per la vigilanza alle Biblioteche

La « Gazzetta ufficiale » pubblica il decreto 15 agosto scorso relativo alla istituzione presso il Ministero della Pubblica Istruzione di una Commissione centrale per le biblioteche e di un Comitato di vigilanza bibliografica in ogni Capoluogo di Provincia.

La sepoltura di Puccini a Torre del Lago

La cappella funeraria di Puccini

Taluni giornali hanno annunziato che la inaugurazione della Cappella che custodirà le spoglie di Giacomo Puccini a Torre del Lago avverrebbe nell'ottobre prossimo, ma abbiamo ragione di ritenere che tale data sia prematura. Infatti i lavori di allestimento non hanno avuto inizio che nel giugno scorso, cosicchè se anche si riuscisse ad inaugurarla per il 29 novembre — secondo anniversario della morte dell'autore di *Bohème* — si sarebbe già compiuto un grande sforzo di celerità. La concezione architettonica della Cappella funeraria è stata affidata, dalla famiglia Puccini, al marchigiano Vincenzo Pilotti, professore di architettura a Pisa, e sarà situata entro la stessa casa in cui Puccini visse, tra la stanza da studio e l'appartamento: i quali ultimi rimarranno completamente intatti così come il Maestro li lasciò alla vigilia del suo tragico viaggio a Bruxelles, in modo da costituire un interessante museo pucciniano. La salma riposerà in un loculo aperto nello spessore del muro dividente lo studio dalla cappella, lato a lato col pianoforte sul quale egli concepì le meravigliose melodie che hanno empito di ammirazione il mondo intero. Nell'ambiente adibito a cappella, di forma quadrangolare e di circa cinque metri di lato, e precisamente nel punto corrispondente alla tomba del Maestro sporgerà un sarcofago di austera forma e con la semplice scritta: *Giacomo Puccini*. Sopra il sarcofago un bassorilievo rappresenterà in grandezza naturale, una figura di donna simboleggiante la Musica in atto di piangere la scomparsa del grande compositore. La figura è racchiusa in un festone funerario di alloro, e ad essa ha riscontro, nella parete opposta, un'altra esprimente un momento diverso della Musica stessa: quello della sua gloriosa attività teatrale. Anche questa seconda immagine ha una sua cornice, costituita da un panneggiamento a pieghe, sintetizzante un sipario.

Queste due pregevoli composizioni sono opera dello scultore Antonio Maraini — nostro valoroso collega — il quale ha voluto che rispecchiassero il carattere di leggiadria e di dolcezza proprio delle musiche pucciniane, cosicchè anche nella loro mestizia esse non hanno nulla di lugubre. I bassorilievi saranno di marmo finissimo statuario di Serravezza, il quale ha la particolarità di una calda bianchezza carnicina. Ma oltre che per questo pregio, l'artista ha voluto scegliere tale genere di marmo di finissima grana per potere, nell'opera scultoria, raggiungere quelle delicatezze di particolari che in certo modo ricorderanno la delicatezza onde sono cesellate le composizioni di Puccini.

Entrambi i bassorilievi saranno racchiusi in archi che si ripeteranno anche nelle altre due pareti della Cappella. Tali archi avranno i fondi rivestiti di marmi policromi con intonazione sul rosso cupo, quel cosidetto rosso di Maremma che si trova spessissimo nelle tarsie policrome delle tombe fiorentine del 1400. I brevi spazi laterali agli archi, saranno occupati da due lesene, e il carattere generale di tutta la parte architettonica della cappella si inspirerà al primo rinascimento.

Sotto il bassorilievo fronteggiante il sarcofago, si troverà un largo sedile marmoreo. La terza parete fra i due bassorilievi ripeterà lo stesso motivo dell'arco racchiuso dalle due lesene, ed esso sarà lumeggiato da una vetrata policroma in cui campeggerà la figura del Crocifisso. Davanti alla vetrata sorgerà la Sacra Mensa costituita da una semplice tavola di marmo sorretta da quattro colonne. Sulla tavola quattro candalieri in bronzo dorato.

Infine nella parete opposta, e dentro un arco di corrispondente forma, figurerà un mosaico rappresentante liricamente l'Armonia, nelle sembianze di una donna che ascolta il mormorio di una conchiglia. La figura avrà a sfondo un cielo popolato di cherubini. Anche questo mosaico, il quale al pari del Crocefisso è opera del pittore Adolfo De Carolis, avrà una sua propria base d'appoggio costituita da un'acquasantiera in marmi colorati. Le pareti della Cappella saranno rivestite da conci in pietra di Arezzo, la quale essendo di un colore biondo dorato, acquisterà riflessi suggestivi sotto la carezza delle luci filtranti dalla vetrata dell'Altare. Così il sarcofago come l'altare e come il sedile marmoreo, saranno di marmi lustrati: verde Polcevera e portoro sanguigno africano.

Ai due lati della Cappella sepolcrale, e precisamente dalla parte opposta all'altare, immetteranno due porte stabilenti la comunicazione della Cappella con lo studio e con l'appartamento.

Il pavimento sarà in marmi levigati e dorati, ed infine, il soffitto verrà decorato dal De Carolis con un motivo semplice e delicato su fondo oro.

L'impressione generale della Cappella, nella intelaiatura semplice e severa dei suoi marmi aretini, dovrebbe — secondo l'intenzione degli artefici — rispondere al carattere del musicista: scevro da pompose ricercatezze. Ma a questo sfondo di severità, faranno contrasto, pur nella loro sobrietà, le quattro decorazioni murali (i due bassorilievi, la vetrata, il mosaico) racchiusi negli archi come smaglianti pannelli, e i marmi policromi dell'altare, della tomba, del sedile, dell'acquasantiera, i quali attesteranno la volontà della famiglia di rendere alla memoria del Musicista gli onori solenni dovuti al suo genio.

ALBERTO de ANGELIS.

Il "charleston,, proibito al Messico

MESSICO, 25.

Il Ministro dell'igiene ha emesso un decreto per il quale in tutto il territorio messicano è vietato danzare il *charleston*, che « coi suoi movimenti bruschi e disordinati — così dice il decreto — provoca sincopi cardiache ».

Esposizione d'Arte a Firenze

FIRENZE, 25. — Il Consiglio direttivo della Società fiorentina di Belle Arti ha deciso che l'Esposizione nazionale di pittura, scultura e disegno sarà inaugurata il 21 del prossimo aprile nel giorno sacro al nome di Roma. Per concessione del Governo l'Esposizione avrà luogo a palazzo Pitti.

CRONACHE DEL TEATRO

"Con le buone,, di Roger Marx, al Valle

Avremmo voluto sentire questa commedia da Ruggero Ruggeri, da Emma Gramatica, e da una Dina Galli la quale non fosse la solita Dina Galli, ma quell'altra che in certe straordinarie occasioni scopre a un tratto fra le bizze ragioni delicate e profonde di turbamenti e pudori. Perchè questa gracile commedia ha bisogno d'essere sostenuta, nella recitazione, da un fresco gioco di sfumature lievi che renda evidenti al pubblico grosso la viva umanità de' suoi tre piccoli eroi: Filippo, Maria e Clotilde.

Filippo fa lo scultore, ed è il solito artista sensuale, irrequieto, egoista, che trascina senza disperazione ma senz'allegria il peso della catena d'un matrimonio borghese con relativa famiglia. La distrazione alla sua irrequietudine gli capita un bel giorno nello studio sotto forma di una giovinetta, Clotilde, esaltata per l'arte, e venuta audacemente a chiedere la guida del « maestro ». Al « maestro » l'arte dell'ingenua ragazza importa poco, ma importa molto il suo bel viso espressivo e la sua nobile personcina. Egli attira la fanciulla a sè, con la scusa di farle il ritratto; ed è agevole capire che, subito innamorata, ella si lascerebbe prendere, se non scoprisse quasi immediatamente che lo scultore ha doveri di marito e di padre.

Qui dunque comincia quel gioco, che sembra rimasto incomprensibile a molto pubblico, della contraddizione intimamente umana e femminile, che agita e intorbida l'animo di Clotilde: fra il suo entusiasmo di ragazza semplice per l'arte e per l'artista, e gli scrupoli della sua residua onestà verso un'altra donna, la legittima, ch'ella ha orrore di offendere. Questo tormentoso amore, tutto schermaglie indispettite senza mai conclusioni, diviene dunque l'ossessione del deluso Filippo: e si capisce che in famiglia se ne senta ora per ora il contraccolpo sempre più duro. Ma qui interviene Maria, la moglie, la creduta borghesuccia, quella che dopo dieci anni di vita coniugale pare non possa avere più gelosie. Difatto gelosie ella non ne mostra; tutt'al più sembra preoccupata del focolare, e della sua quiete. Ma, per ristabilire cotesta quiete, Maria s'appiglia al più singolare dei mezzi; e cioè favorisce l'amore del marito. A un certo momento ha l'aria addirittura di compiangerlo per le ripulse della ragazza, e quasi di divenire la confidente del loro dolore: la sua tesi ufficiale è che il desiderio dell'uomo divien tragedia se resta insoddisfatto, soddisfatto invece si dissolve, e lascia guarire il malato. Quindi assistiamo a questo capovolgimento della situazione normale: l'innamorata che non si decide al peccato per riverenza alla moglie, e la moglie che invece prega l'innamorata di decidersi. In realtà Maria, incontrandosi con Clotilde, arriva fino al punto di farle esplicitamente una tale preghiera. Ma allora Clotilde arretra inorridita davanti a quello che le appare una cosa mostruosa, e fugge per sempre. Maria ha vinto; Filippo guarito torna a lei.

Ora, che questo capovolgimento esca un poco (ma forse meno di quanto si creda) dalle strade battute dalla vecchia commedia, è possibile. Ed è possibile che l'egoismo virile di Filippo sia dipinto con una crudezza che alla visione convenzionale può apparire, purtroppo a torto, disumana. E soprattutto è possibile, anzi è certo, che tutta la variegata psicologia di queste tre creature fu resa molto alla meglio, in un'esecuzione indicibilmente sommaria (specie per colpa della Piacentini, infelicissima Clotilde, e anche del bravo Giorda, Filippo piuttosto svagato e distratto: la più accurata, disinvolta e tuttavia piena d'impegno, fu Olga Ferraris. Ma al gusto del nostro discrientatissimo pubblico non si possono fare altro che rispettose condoglianze, se i contrasti con cui molti spettatori sottolinearono gli applausi degli altri hanno indotto la Compagnia a non replicare lo spettacolo nemmeno per una sera. Sicchè oggi si rappresenta *Riviera*.

s. d'a.

Una Compagnia drammatica argentina in Italia

MILANO, 25. — Questa sera, al teatro Manzoni di Milano, inizia un corso di recite una compagnia drammatica argentina, diretta da Enrique De Rosas.

Mentre il nostro teatro e i nostri attori sono popolarissimi in Argentina, è la prima volta che viene in Italia una compagnia argentina, la quale reciterà anche commedie del suo paese. Il De Rosas, di origine italiana, è nato a Buenos Ayres nel 1889. Interrogato da un giornalista, così egli ha parlato della sua vita:

« Avanti di calcare le tavole del palcoscenico ho fatto tanti mestieri e ho avuto tante avventure quante Gorki. Non ho rubato; è l'unica cosa che non ho fatto. Un giorno ho potuto realizzare il sogno più ambito della mia vita, molti anni fa. A quel tempo non c'erano che due Compagnie drammatiche in Argentina, quella di Pepe e quella di Jeronimo Podestà. Non era facile come oggi diventare attori! Cominciai a recitare nel «Teatro Argentino» di Buenos Aires, a fianco di Parravicini, nel dramma in due atti *Por la Raza* di E. S. Lopez. In seguito passai all'«Odéon», nella Compagnia di Enrique Arellano, di cui era prima attrice Camilla Quiroga. Credo, senza modestia alcuna, di essere l'attore argentino che ha recitato il maggior repertorio, dal 1919 in poi, da quando cioè ho organizzato una mia Compagnia. Ho coltivato grandemente il repertorio nazionale argentino, in tutte le sue forme, dalle brevi commedie in un atto alle riviste, dalle «pochades» ai drammi; ma ho fatto conoscere anche molto del teatro straniero.

« Le commedie che mi hanno dato maggiore successo sono: *El hombre que pudo matar; La Santa Madre; El pobre hombre; Madre Tierra; La mala reputacion; Sangre gris; El Hombre del Frac; Acidalia; Al margen de la sombra; Dios; Qualicho; Mienter los hombres, Kiki; Bendita seas*, ecc.

Il De Rosas tiene in grande considerazione il teatro italiano, ed è stato uno dei primi in Argentina a rappresentare in lingua castigliana commedie italiane. In America e recentemente in Spagna egli ha rappresentato, con grande fortuna, tra l'altro, *Acydalia* di Dario Niccodemi e *La mascara y el rostro* (« La maschera e il volto») di Luigi Chiarelli; commedie queste che reciterà anche in Italia.

La vita sulle macerie

Le memorie del Piave - Le chiese risorte - La vita è tornata

PIEVE DI SOLIGO, settembre.

I.

Ho domandato ieri a Colfosco se da quel giorno ormai lontano della guerra qualche straniero è mai arrivato quassù, sulle rive del Piave, tutte fiorite di sagare di vitalbe di margherite, dal ponte della Priula e di Susegana dove l'ultima battaglia aperse per sempre i pilastri sbarrati alla vittoria.

Ma sì, ma sì. Qualche famiglia ungherese, qualche tedesco, tre, quattro donne di Boemia, quasi sempre della gente vecchia...

— Signori, nessuno. Di quelli, voglio dire, che viaggiano in prima classe o in automobile; della gente poverissima, stanca dopo tante ore di treno, della gente grama, via, che aveva in tasca il denaro necessario per vivere in una di queste osterie e partire, partire più presto che fosse stato possibile. Due o tre uomini in tutto, vecchi anche questi; il resto, femmine, con i capelli bianchi.

— Mamme!

— Certo mamme.

Il contadino che interrogo mi accompagna più avanti, in cima ad un suo carretto malconcio, fino al bivio, dopo la fossa della granata, dopo il Santuario di Sant'Anna dove tante volte piegai le ginocchia e pregai per la mia mamma sepolta quassù, allo svolto della strada che da una parte scende a Barbisano, dall'altra corre alla Pieve, e più in su arriva a Falzè di Piave.

— Che viene a vedere questa gente?

— Non lo so. Ogni giorno qualcuno scopre qualche cosa; dei vestiti logori, delle divise, degli elmetti, delle scarpe; quello che si può trovare, quello che resta. Sembra che resti l'insegna, ma la carne quella che fu martoriata, non si trova più, da un pezzo.

L'altr'anno qualche moncone. Bastava scavare, scavare fondo; la terra restituiva quello che possedeva, stretto fra le pietre, dentro la sassaia, come una reliquia. Talora si poteva far a mano di scavare; forse era il vento, oppure la sorte. Ogni giorno una « memoria » di queste che le dico, resuscitava da sè; le viscere la buttavan fuori.

— E queste donne che arrivano?

— Sembrano animate e guidate dal loro istinto; vanno alla ventura, senza chiedere agli altri la strada più diritta, ma arrivano tutte quante nei cimiteri dove i lor morti non hanno che un numero o una croce.

Dov'essere arrivato al lor paese un avviso, una lettera, un numero, almeno una data; s'illudono di trovare il morto che cercano, piuttosto che con l'ansietà che si comprenderebbe — in una madre, pensi! — con una pacata rassegnazione.

Ma in questi giorni caldi, in agosto, sul cadere del mese, ne sono arrivate di più; quasi ogni giorno lei ne troverebbe una alla porta del cimitero. Parlano poco, pregano, partono.

Il cavallo corre nella strada piana inseguito dalle alte ombre dei platani e dei pini; da un lato la collina mostra il suo mantello di un verde pistacchio che in cima vanisce, dall'altro la poca acqua del torrente si raccoglie in una cuna s'insinua nel greto, s'apre a ventaglio sulla roccia viva, canta, strepita, mi accompagna al paese che vedo subito, ancor lontano, per la sua chiesa vasta, sotto il cielo, benedetta dal Signore, adesso che fu ricostruita pietra su pietra, col denaro e con la fedeltà di questi meravigliosi abitanti della vallata.

— Si ricorda? Quel giorno che lei arrivò quante chiese erano in piedi? Non si contavano sulle dita di una mano, ma c'era il segno! I contadini avevano incrociate due travi in mezzo alla piazza, avevano levata una fune, e tiravan forte, a tutte le ore. Volevan dire; adesso suono, ma la chiesa verrà col suo campanile, quella più ampia, e questo più alto.

Con l'indice teso me le mostra tutte dove l'orizzonte si allarga striisciato di verde e di turchino; ci son di Valmarino, Tarzo, Revine, Tovena, la casa rotta di San Gallo, Pieve di Soligo, Solighetto, Sernaglia della Battaglia, Moriago, Refrontolo, una corona, una ghirlanda, di ametiste di topazi di turchesi, la gamma dell'arcobaleno, fra le case linde belle eleganti; dietro i cancelli, dietro i giardini, e nell'aria il profumo delle rose, dei garofani, dei gerani, fiori per ogni dove, bontà della terra e della semente, della volontà e della fedeltà, e nelle piazze, nelle piazzette, dove passò il nemico e dove ripassò l'esercito vittorioso, se non sempre per un momento con la sua lieve allegaria, una colonna svelta e sottile, oppure soltanto un catalogo col nome dei nuovi martiri e dei nuovi beati...

II.

Chi si ricorda ancora?

Se il cavallo si stanca e rallenta la sua corsa, la mano dell'uomo che mi accompagna s'arresta a mezz'aria; se egli volesse ridirmi tutte le cose che sa — le cose che egli soltanto conosce, poichè è vecchissimo ma era vecchio anche allora ed è rimasto, dopo il bando, al di qua del Piave — la storia di quei giorni rivivrebbe nelle pagine semplici di un grande scrittore che non sa scrivere.

Penso che talora converrebbe far questo; ascoltare e raccontare, senza aggiungere il colore, che è l'intonaco, la patina, il cosmetico; le droghe che frodano la verità; e la verità, adesso che egli vuol ridirmi i luoghi della strage, è soltanto nella sua voce quieta; la voce dell'uomo che ha visto. —

Dopo Caporetto molti bambini che appartenevano a famiglie di profughi, sbandati, dispersi, sofferenti, scappati dai loro paesi, ricacciati dalla marea, alla ventura, furono radunati — non so bene — se in due o tre scuole dell'Umbria; se fosse a Perugia, qualcuno se ne ricorderebbe; oppure a Città di Castello, o ad Assisi, e in questi tempi francescani — almeno nelle processioni — non è male che mi risovvenga di ciò.

Una colonia di Americani, sopra tutto di molte signore che eran arrivate nelle cittadine tranquille dalle lor ville dell'Arno, pensò di nutrire, ma sopra tutto di educare i fanciulli che avevan abbandonati i lor paesi, di lenire la loro angoscia, di mitigare in qualche modo — com'era possibile — l'accoramento che prendeva il loro spirito.

Quando fu il tempo del distacco e si preparò il festoso ritorno, molti avevan già trovata la loro famiglia, e gli altri si preparavano a cercarla. Fu in quei giorni che una signora d'America, seguita da un gruppo di compagne, ebbe una idea opportuna; vi abbiam dato quello che avevamo, e se era poco lo spartimmo insieme. Non ringraziateci per quel poco che abbiamo fatto; era un nostro dovere, e nessuno più degno di voi. Piuttosto, adesso che ci lasciate, per sempre, siamo noi che abbiamo un piacere da chiedere...

Distribuirono dei foglietti di carta e delle penne.

— Sapete scrivere un po' tutti, è vero? Allora raccontate, come vi riesce, le vostre impressioni, le impressioni di Caporetto.

Mi ricordo di aver letto molte di quelle pagine, e adesso penso che, riunendole, così, come stanno, senza aggiungere qualcosa del nostro neppure la grammatica, solo riunendole, se ne farebbe un libro magnifico.

III.

Il cavallo ha ripresa la sua corsa sulla strada di Refrontolo da dove si scorge tutta la spianata.

L'Italia dei contadini, degli artieri, dei costruttori sembra raccolta in questa sera tarda di settembre sul bordi della campagna che reca l'impronta della grandezza eroica pubblica sulle facciate delle case, delle chiese, delle fabbriche, rifatte con un cemento durissimo che fu dato dalla operosità, dal cuore, dal grande infinito amore alla patria di questa gente silenziosa; le case, le ville, le scuole, gli asili si rincorrono da una parte e dall'altra; della battaglia immensa non troveresti una traccia se non nel pallore di qualche donna che ha perduto i suoi figli, ma ogni giorno li ritrova, nella fossa del camposanto, sotto il muretto del tabernacolo.

Sulle macerie qualche fabbrica si è levata serbando le antiche fondamenta; tutto il resto è nuovo con la vecchia sagoma di quel tempo, e così il sole è riuscito a bruciare la vernice per offrire al tuo occhio non più uno spettacolo di paese rifatto, adattato, ridipinto, camuffato, ma il paese che conoscevi.

Se tu chiedi, se tu vuoi sapere, se ancora ti spinge il desiderio di conoscere, di vedere, su quali vestigia sacre passino i tuoi piedi di cittadino malinconico, allora, dai cancelli, dalle case basse, ad una ad una, le donne più vecchie, quelle che hanno il volto amaro bulinato dal sole ti vengono incontro, e quasi ti parlano con una bocca sola.

Non hanno che un nome da dirti, perchè lo ricordi, anche tu che non sai; un nome di morto, che è vivo, in fondo al cuore, come una cicatrice e una carezza, come il lieve lembo di una bandiera.

Poi torna la pace; anche nel cuore.

Le lucerne ardono sui balconi e riempiono di nastri la strada che sale a Santa Maria di Feletto, fuori dei boschi, nella gola della notte che scende, mitemente, come un velo...

G. O. GALLO

Pregevoli affreschi rinvenuti a Cascia

CASCIA, 24. — Nel 1424 venne eretta in questo capoluogo una chiesa in onore di Santo Francesco, la cui facciata in travertino presenta un magnifico rosone in pietra scolpita, ed un portale finemente lavorato.

Da parecchi anni questa chiesa non è più ufficiata, ed ora vi ha sede il civico museo.

L'altro giorno mentre alcuni operai, assistiti dal custode sig. Magrelli Nazareno, stavano spostando le tele degli otto altari laterali raffiguranti diverse scene sacre, o santi, dietro quelle del secondo e del terzo altare, apparvero affreschi rimontanti all'epoca della costruzione del tempio. Tra essi, una Madonna col Bambino, di lineamenti stupendi, che presentano i caratteri di lavoro eseguito da pregevole mano di scuola umbra.

Sarebbe cosa ottima, se l'Ispettorato Provinciale dei Monumenti e Scavi di questa Regione, interessasse della cosa S. E. il Ministero della Pubblica Istruzione perchè venissero rimessi in luce, non solo gli affreschi dei quali deve essere ben adorna la chiesa in parola, ma anche il coro di quella di S. Antonio Abate, dato che poca calcina nasconde dei veri tesori d'arte.

Le sue prigioni

Quando il telegrafo annunciò che Pangalos era stato arrestato e imprigionato a Crek, non potemmo trattenere un moto di pietà all'indirizzo di quell'uomo politico caduto in disgrazia. Poveretto — pensammo — ecco che una triste vita comincia per lui che conobbe, insieme con le fatiche, anche le gioie e gli onori del potere. E ci figurammo Pangalos chiuso in una stretta cella alla luce del sole a scacchi, col vestito a strisce, le ciabatte del carcerato e, perchè no, la palla di piombo al piede.

Ma pare che in Grecia ci sia un nuovo tipo di prigioni, che non ha l'uguale in nessun paese del mondo. A giudicare, infatti, dal modo come si comporta Pangalos, pare che in Grecia i carcerati possano concedere interviste ai giornalisti, farsi fotografare e dare ricevimenti ad amici ed estimatori. Pare che laggiù i carcerati possano andare a passeggio, offrire il the e conversare amabilmente con turisti. Evidentemente, in Grecia, le prigioni debbono somigliare ai grandi alberghi, con ascensore, bagno, riscaldamento centrale e telefono in ogni cella; gli aguzzini vestono certo il frak e, ci scommetteremmo, i detenuti debbono indossare lo smoking per la refezione serale. In ogni cella ci sarà il campanello (una volta per l'aguzzino, due volte per il capo-carceriere, tre volte per il secondino); il direttore del carcere sarà un distinto signore in tight che andrà tessendo l'elogio del locale presso i carcerati; il bagno penale sarà, fornito di acqua calda e fredda e avrà anche la doccia penale.

Insomma, la Grecia dev'essere il paradiso dei carcerati e questo spiega il gran numero di mariuoli che, secondo autorevoli opinioni, infesta quel nobile paese. Si tratta evidentemente di gentiluomini desiderosi di fare un po' di vita elegante e perciò costretti a farsi condannare per furto con scasso o per semplice borseggio.

Intanto noi non ci meraviglieremmo se Pangalos, che non si risparmia nessuna delle fatiche che generalmente occupano gli ozii degli uomini politici tanto che ha concesso un paio d'interviste ai giornalisti e s'è fatto fotografare in tutte le pose, cominciasse a dar feste da ballo, pranzi e ricevimenti. Questo dev'essere all'ordine del giorno nelle prigioni di Crek.

Però non possiamo trattenerci dall'osservare che proprio Pangalos, il quale ha imprigionato tanta gente per reati politici, avrebbe fatto bene almeno a far credere che nelle prigioni greche si langue, come in ogni prigione che si rispetti. Perchè potrebbe accadergli che, una volta rimesso — per sua disgrazia — in libertà, non possa usare, coi suoi avversari politici, lo spauracchio della prigione che tanti segnalati servizi gli ha reso ai tempi della sua fortuna.

Pangalos smentisce le rivelazioni sulla Turchia

ATENE, 25.

L'ex dittatore Pangalos ha indirizzato dalla prigione del forte Izeddin al giornale « Eleftheros Typos » un telegramma di protesta contro le pretese dichiarazioni da lui fatte al giornale « Eleftheron Vima » circa le sue intenzioni di dichiarare guerra alla Turchia. Secondo lo stesso giornale il gen. Pangalos telegraferà nel medesimo senso ai Ministri di Jugoslavia e di Turchia ad Atene.

CRONACA DI ROMA

Se tu vedi la zia me la saluti

Dopo «Banane» avemmo «Titina», «Valencia» e «Paquita» che cosa verrà ora a deliziarci

Ho guardato senza rancore l'immagine dell'autore di Valencia, *pubblicata da un giornale illustrato. Così, come l'uomo generoso guarda l'immagine d'un re decaduto, sia stato pur egli uno dei peggiori castighi di Dio. Poichè non possiamo farci illusione: il maestro José Padilla, o ciò che meglio lo rappresenta:* Valencia *— fatalmente decade.*

La benemerita classe degli scocciatori è molto preoccupata. La voga di Valencia *si spegne ed essa (la classe) non vede, anzi non sente ancora a che cosa si potrà attaccare,* per scocciare *il prossimo, quando* Valencia *sarà definitivamente sepolta.*

Valencia, dolce terra, che ci afferra, con le mille seduzion... *Addio!*

...e più nulla per me bramo, poichè tutto ebbi da te.

Quindi, avendo avuto tutto da te, puoi andartene in santa pace. Chi ti sostituirà? Il mondo non può vivere senza una canzone in voga. *La tua sorellina* Paquita *forse più carina di te, non può prendere il tuo posto; essa ebbe il torto di nascere tua gemella e tu ne offuscasti le grazie con la tua sfacciata irruenza di pubblica danzatrice. Ti seguirà nella tomba.*

O Paquita bel fiore di Spagna, schiavo son del tuo cuor!

Fandonie. Ti si mettevano le corna con Valencia!

Da che cosa nasce la voga d'una canzone? E' un contagio di cui non si può scoprire l'origine. Il microbo della voga delle canzoni non è stato ancora identificato. Il male si annunzia, si propaga, diventa universale. Perchè? Non lo sa nessuno.

Lo scocciatore, oggi, tende ansioso l'orecchio a tutti i motivi nuovi, di cui gli giunge sia pure un paio di note soltanto. E' questo? Sarà questo o un altro? E' nato o non è nato ancora lo strumento col quale ridurrò i miei simili alla demenza?

Egli vive, mangia, passeggia, lavora, dorme, ad orecchio teso e col cuore in tumulto.

Il napoletano se non canta muore! *La solita esagerazione calunniosa a riguardo dei napoletani, la solita questione meridionale!*

Il napoletano soltanto? Ma chi, ditemi, chi, di qualunque paese esso sia può vivere, e lasciar vivere, senza cantare qualche cosa e, ciò che è peggio, quella tal cosa, imposta dalla voga? Risaliamo per la scala delle canzoni che assunsero una vera forma di male. Lo chiameremo morbus cantarinus.

S'incontra la Titina, *quella Titina che tutti cercavano e che dicevano di non trovare, mentre, al contrario, l'avevamo sempre fra i piedi. E così le* Banane. *Io non ho più banane. Ma se non c'era altro nella bocca di tutti!*

Mimosa *(quanta malinconia nel tuo sorriso!)* Yvonne *(piccolo amor!)* Salomè *(che diffondi la mea blù).*

Indietro, indietro ancora; si giunge a una canzonetta napoletana:

Tore è partuto e sola t'ha lassata.

Ricordo: tra le rovine di Messina, quasi un anno dopo il terremoto. Ero solo, in un pomeriggio d'agosto tra i cumuli di macerie della città distrutta. Ebbi un senso istintivo di egoismo. Quà mi dissi, non la sentirò!

Tra le macerie, veniva avanti un giovanotto, con le mani in tasca. Fischiettava, lo scellerato! Tore è partuto. *Anche là! Anche la morte ripeteva l'esecrabile motivo!*

Indietro, indietro ancora. Si scivola pian piano nel romanticismo molle, appiccicaticcio, lagrimoso. Canti lamentosi, pieni di agonie, di morti, di disperazione, d'infelicità inguaribile. L'ho veduta distesa nel suo letto... Maledetto dolor che non m'ha ucciso! *La tisi, la morte, la morte per amore. Oh come se ne beavano gli scocciatori di quei tempi!*

La povera Lina! *Ammirate la testardaggine d'un innamorato, che si ostina a voler credere come una* gentil fanciulla *sia morta di passione e non di polmonite e ammirate la descrizione che della povera malata egli sa fare!*

Avea le chiome nere. Ad uno ad uno vidi cader dei suoi capelli i fili!

Bella quella zucca pelata!

Più innanzi:

Dicon ch'è morta, perchè a notte bruna — In pieno inverno contemplò la luna. — Io dico ch'ella è morta innamorata! — Povera Lina, in mezzo al cor piagata!

E il ritornello è sempre quello, ostinato. Come l'impuntatura d'un somaro.

Dicon ch'è morta, perchè in sul verone, — S'addormentò cantando una canzone. — Io dico ch'ella è morta innamorata! —

Avanti!

Dicon ch'è morta, perchè terse al fonte, — Sudata dal cammin la bella fronte. —

Nossignori!

Io dico ch'ella è morta innamorata!

E non c'è verso di uscirne!

Correva il decennio 1870-1880, cui tenne dietro il non meno stupido decennio 1880-1890.

Ah, no, perbacco, preferisco far quattro salti con quelle due monelle di Valencia e di Paquita, magari accompagnati (ma per una volta soltanto, veh!) dal fracasso del jazz-band!

In questo momento, una persona bene informata mi dice che forse il porto di Valencia sarà preso dalla canzone d'un tedesco, a nome inglese — Nelson — la quale s'intitola: Se tu vedi la zia me la saluti. *Proprio così! Intanto, raccomandiamoci a Dio. Sarà quel che sarà!*

FILIBERTO SCARPELLI

La Congregazione di Propaganda a Villa Gabrielli

Ci intrattenemmo già altra volta, e dettagliatamente, sull'acquisto fatto dalla Congregazione di Propaganda Fide, di Villa Gabrielli.

A Villa Gabrielli dovranno prendere sede, la Congregazione di Propaganda, le scuole di Propaganda, il Pontificio Collegio Urbano di Propaganda, il Collegio Americano del Nord, e forse anche altri Collegi. Si dovranno pertanto costruire nuovi edifici, ed adattare i vecchi. Altri milioni si dovranno aggiungere a quelli già spesi, che sul momento, sembra, non siano alla portata di mano.

Così per non lasciare inutilizzato il magnifico soggiorno di Villa Gabrielli, si è escogitato un semi-adattamento provvisorio.

Alcuni dei locali già esistenti del manicomio sono stati sistemati in modo di accogliervi il Collegio Urbano di Propaganda, che vi si recherà ai primi di novembre, al principio dell'anno scolastico, quando farà ritorno dalla villeggiatura di Castelgandolfo.

Gli attuali locali del Collegio, nel Palazzo di Propaganda Fide a Piazza di Spagna, verranno adibiti alle Scuole della stessa Propaganda, che ora trovansi nel Palazzo Mignanelli, anch'esso di proprietà di Propaganda. Così il Palazzo Mignanelli, e fabbricati annessi, che si estendono per la Via Gregoriana fino alla Trinità dei Monti, potranno essere alienati, e dare il modo, di formare un primo fondo, per iniziare i lavori della nuova grandiosa sede di Propaganda.

Mani e unghie belle

Il processo Giordana-Interlandi

Ieri alle 16.15 è stata ripresa la discussione del processo Giordana-Interlandi.

Interlandi ha esibito molte copie de «La Tribuna» in cui sono pubblicati articoli antifascisti leggendone poi uno del 31 dicembre 1924 in cui apertamente si fa allusione alla possibilità di un altro Governo.

Giordana a sua volta ha esibito copie de «La Tribuna» riportanti articoli fiancheggiatori. Ha letto un articolo del 30 dicembre 1924 di commento al «memoriale Rossi» in cui si parla della inopportunità da parte dell'on. Mussolini di lasciare il Governo.

Interlandi ha fatto allora rilevare la contraddizione in cui cadeva Giordana, che alla distanza di 24 ore, scriveva l'articolo del 31 dicembre ove si parlava dell'opportunità di lasciare il Governo da parte di Mussolini per l'avvenuto accordo tra Salandra e Giolitti.

I contratti con le Privative

E' stata, quindi, ripresa la escussione dei testi.

Il comm. *Della Gatta* ha fatto una dichiarazione recisa e formale in merito ad una sua relazione, scritta d'accordo col Direttore Generale ing. Scalpiti diretta a S. E. il Ministro delle Finanze.

Su domanda dell'avv. Vecchini, il teste che tra la lettera scritta da «La Tribuna» per la rinnovazione del noto contratto di pubblicità e la risposta della Direzione delle Privative, una persona dell'Amministrazione de «La Tribuna» si recò più volte a sollecitare la rinnovazione del contratto stesso.

Il comm. Di Tullio

Il comm. *Erminio Di Tullio*, redattore de «Il Tevere» ha detto di essersi recato, insieme con Interlandi, al Ministero delle Finanze per esaminare una pratica riguardante lettere scritte da Giordana per la rinnovazione di un contratto colla Direzione delle Privative.

Ha aggiunto di avere così visto delle lettere alcune firmate da Tullio Giordana ed altre dal cav. Giudici, quale amministratore de «La Tribuna».

Il dott. *Roberto Forges Davanzati*, attuale direttore de «La Tribuna», ed ex membro del Direttorio del Partito Nazionale Fascista, dall'aprile 1924 a quest'anno, non ha avuto che a confermare il giudizio pronunziato sempre anche quando lo si dichiarava «un domenicano intransigente», giudizio che qualificava nettamente antifascista ogni tentativo di compromesso e di normalizzazione che «La Tribuna» sosteneva. Opinione, questa, che era generale in tutto il Direttorio.

Ha aggiunto che alcuni fascisti chiesero spiegazioni in merito alla condotta dell'Interlandi, ritenendo — perchè non in possesso di tutti gli elementi che egli su «Il Tevere», come direttore, seguisse una politica diversa da quella de «La Tribuna», ove lo si credeva redattore essendo stato pubblicato ch'egli trovavasi alle dipendenze di un giornale del Giordana. Solo più tardi si precisò che tale giornale era «Il Travaso».

Il gr. uff. Rosati

Il Gr. Uff. *Giuseppe Rosati*, ha detto anzitutto di onorarsi di essere stato licenziato da «La Tribuna» dal Giordana stesso pochi giorni dopo il delitto Matteotti.

Ha parlato dell'uscita del Giordana da l'Epoca e delle sue passeggiate nei corridoi di Montecitorio in cerca di Rossi e Finzi per ottenere la direzione di un giornale.

Dopo il tentativo fallito per «Il Secolo», Giordana tentò per «Il Giornale d'Italia». Ha ricordato una lettera mostratagli da Alarico Nucci — parente di Cesare Rossi — scritta dal Giordana al Rossi stesso in cui si lamentava che Mussolini non si era deciso ancora a mandar via dal «Giornale d'Italia» tutti gli antifascisti, compreso Bergamini.

Ha accennato poi alle pressioni fatte dal Giordana per avere «La Tribuna» e a tutte le sue promesse fatte, dimenticate però due mesi dopo che ebbe la direzione del giornale stesso.

Ha affermato di non essere stato licenziato dal Giordana perchè collaboratore di altri giornali, ma perchè fascista.

Il teste ha ricordato, infatti, che lo stesso Modigliani non potè trattenersi dal manifestare il proprio ribrezzo per la condotta del Giordana. A proposito, anzi del «cliché» pubblicato da «La Tribuna», e nel quale si voleva raffigurare Matteotti come giacente in fondo al fiume tra due pagine del «Corriere Italiano», lo stesso Modigliani, ripetendo il suo ribrezzo per la condotta del Giordana, lo qualificò «stomachevole», osservando come con un po' di cuore si sarebbe dovuto pensare alla impressione che quelle pubblicazioni avrebbero fatto sull'animo dei figliuoli e della moglie del Matteotti.

Il comm. Torsello

Il comm. *Giovanni Toniello*, direttore de «Il Telegrafo» di Livorno, ha detto di credere che Giordana, in qualità di direttore de «La Tribuna», tradisse Mussolini come prima aveva tradito Orlando, Giolitti, Nitti.

Anche questo teste ha accennato all'opera svolta dal Giordana per avere la direzione di un giornale ed alle promesse di lui fatte.

Ha confermato che, come redattore de «Il Nuovo Paese» prima e direttore de «Il Taglione» poi, facendo fede alla sua linea di condotta giornalistica, svolse una campagna contro il Giordana anche perchè invitatovi dall'on. Ciarlantini, Capo dell'Ufficio Stampa del Partito N. F.

Il principe Giovanelli

Il *Principe Giovanelli*, che è stato in rapporti col Giordana due volte nei Consigli di amministrazione, ha detto che i rapporti stessi furono sempre dei più cordiali, tanto che più di una volta egli fu lodato poichè guardava al giornale ed all'andamento dell'azienda. Dietro domanda dell'avv. Carabellese, aggiunge che il Giordana venne assunto per la sua competenza e non perchè andava accattando elemosine a destra o a sinistra.

Vincenzo Turco

Vincenzo Turco ha comunicato il contenuto del cablogramma dei fratelli Giordano, editori, proprietari e direttori de *Il Bollettino della Sera* di New York, i quali qualificano «false e calunniose» le affermazioni del Giordana sul nittismo del loro giornale. Affermano che il Giordana non ha mai dato — nè lo poteva — direttive politiche al giornale, essendo ciò compito degli stessi Giordano e citano fra gli altri un articolo comparso sul loro giornale il 2 ottobre 1922 a firma Vincenzo Giordano.

Il *Pubblico Ministero* ha chiesto al Tribunale di dichiarare non necessaria la escussione dei testi rimasti.

Il Tribunale si è ritirato per deliberare e poco dopo il presidente ha letto l'ordinanza con la quale ritiene non utili nè necessari gli altri testi, dichiarando così, esaurite le prove.

Alle ore 20 è stata quindi tolta l'udienza e rimandato il proseguo del processo a martedì 28 corrente, alle ore 14, per le arringhe.

Il Congresso dell'Unione Imprese Elettriche

Il Congresso dell'Unione Internazionale Esercenti Imprese Elettriche che si tiene a Roma di questi giorni è commentato nel fascicolo odierno di *Echi e Commenti* con un articolo storico-tecnico che illustra le origini e le finalità dell'Unione, rilevando la importanza dell'attuale congresso. Nello stesso fascicolo oltre uno scritto di Arturo di Castelnuovo sul nuovo ordinamento del Banco di Napoli figurano altri articoli economici e finanziari dei senatori Peano, Berio, Loria, on. Milani, Maiorana, prof. Dalla Volta, Napolitano, Medugno, Possenti, Reid, Montemurri, nonchè scritti politici dei deputati Gabbi, Sandrini, Fontana e Fani, sen. Faelli, Francesco Paoloni, Roberto Sapelli, Dell'Amo De Rossi, Rubbiani, ecc. La rubrica militare contiene articoli del generale Bollati e comm. Guadagnini.

Nozze d'argento

Il sig. Romeo Savini e la signora Veturia Lorenzani, suoceri del nostro amico e collega Italo Pucci, hanno voluto festeggiare il 25. anno del loro matrimonio ricevendo l'altro ieri in Nettuno una schiera numerosa di amici e parenti.

Auguri vivissimi.

Al Dopolavoro

Il giorno 2 di ottobre alle ore 10.30, nella Sala Minerva in via Cernaia, l'avv. comm. Paolo Ceci, Segretario generale dell'Ente di Roma terrà una conferenza di propaganda sul tema «L'Opera Nazionale Dopolavoro».

I biglietti d'invito si possono ritirare presso gli Uffici dell'Ente in via IV Novembre 94.

Gli iscritti all'Opera avranno libero ingresso dietro esibizione della tessera.

L'arresto di Amerigo Dumini

Ieri sera è stato arrestato, a Roma, Amerigo Dumini, per offese alla persona del Primo Ministro.

Disgrazie che non capitano ai fannulloni

Verso le ore 15.30 di ieri il manovale Lorenzo Cisterna, del fu Agostino, di anni 19, da Vallerone (Ascoli Piceno), abitante in via del Pino n. 2, mentre stava lavorando in via Bixio, nel cantiere dell'Impresa Paiatti, veniva colpito alla testa da una pietra caduta dall'alto.

I compagni provvidero subito ad accompagnare il ferito all'ospedale di San Giovanni. Ivi quei sanitari gli riscontrarono una ferita contusa alla regione parietale sinistra, lieve commozione cerebrale e lo trattennero in osservazione.

— Verso le 11 di ieri il carrettiere Gianfelice Pasqualucci, del fu Enrico, di anni 39, da Lanuvio (Roma), abitante in via Alba 13, mentre stava caricando un carro di terra per conto dell'impresa «De Rossi» è stato investito da una frana. I grossi sassi che gli caddero addosso gli produssero contusioni multiple in varie parti del corpo, per cui, all'ospedale di S. Giovanni, venne trattenuto in osservazione.

— Alle ore 15 di ieri certo Stanislao Bocci, di Angelo, di anni 10, da Roma, abitante al Vicolo Balduina, n 13 è stato investito in via Giordano Bruno da un carro trainato da un mulo, di proprietà di Cernecchi Cesare e di Capotosti Florinda.

All'ospedale di S. Spirito i sanitari di servizio costatavano che il disgraziato Bocci aveva riportato lesioni in varie parti del corpo e commozione addominale e lo trattevano in osservazione.

Latet anguis...

Vi presento Verardi, l'uomo dei serpenti. In uno di questi tiepidi pomeriggi settembrini che pervadono d'un invincibile torpore gli uomini e più ancora le bestie, ho veduto Verardi signoreggiare nella casa dei pitoni e delle anaconde.

Un po' meno nell'antro del boa che merita maggiore considerazione e più guardingo rispetto a causa dei suoi sette metri di spire, della sua sottile perfidia che balena nei piccoli occhi nerissimi, che traspare dalla frenetica mobilità della lingua forcuta.

E Verardi nell'esercizio delle sue funzioni, calmo e tranquillo come se i suoi amministrati fossero le bestiole più innocue di questo mondo sembra un superstite della gnostica setta degli ofidi, di coloro cioè che venerano sugli altari il serpe maledetto dal creatore.

Vedeteli: nel gabbione i tre pitoni e le due anaconde dormono attorcigliati ai rami di un gran tronco confondendosi quasi con il colore del legno secco. Bisogna destarli perchè è l'ora del pasto quindicinale che assume un po' il carattere di una cerimonia di capitale importanza dato che da essa dipende la vita dei rettili preziosi oggi a causa della carestia che di essi si riscontra sui mercati delle belve.

Verardi è ora veramente l'ofide redivivo: entra solo senz'altra difesa che una scopa di saggina con la quale scuote il groviglio dei serpi.

Lenti, con movenze materiate di inganni, i pitoni, le anaconde si distaccano dal tronco e strisciano verso terra.

L'uomo non si lascia ingannare: rapido, deciso, afferra il più grosso dei rettili appena sotto la testa mentre con sapienti movimenti impedisce che le spire del rettile si attorcano alle gambe, sul corpo.

E' il movimento più pericoloso: basterebbe un attimo d'indecisione perchè il serpe si stringa in una morsa inesorabile, forse senza salvezza.

Ma Verardi è sicuro del fatto suo e trae fuori dalla gabbia il pitone che soffia senza posa, che agita la sottilissima lingua in un impotente sforzo di offesa.

Così ad uno, ad uno, i rettili sono risvegliati: quasi tutti sono di cattivo umore forse per gli stimoli della fame, forse per vedersi trastullo nelle mani di un uomo.

Il boa anch'esso è destato: la gran massa bruno-rosata riempie quasi tutta la tana. Poi guizza fuori torcendosi pigramente.

Tutte le gabbie ormai sono popolate di mobilissime cose che si s'incrociano, che frusciano, che si agitano senza tregua.

Fuori, in un sacco, attendono, ignari della loro sorte, una dozzina di conigli, destinati ad essere ghiottissimo cibo degli amministrati di Verardi.

FRANZ

Il Congresso degli Americanisti

Il prof. Amedeo Giannini

Il prof. Zuccarini

Nel pomeriggio di ieri, il XXII Congresso Internazionale degli Americanisti ha continuato i lavori.

Nella Sezione di Etnologia il prof. Carlo Crespi, missionario Salesiano, ha parlato sulla Etnologia dei selvaggi Kivaros dell'alta Amazzonia (Equatore).

Nella sezione Storia e Geografia, il prof. F. Cortesao (Lisbona) ha letto una relazione sul trattato di Tordesilhas in relazione con la scoperta dell'America. Sull'argomento ha parlato il prof. Zuccarini della Repubblica Argentina.

Il prof. Svan Loven (Stoccolma) ha fatto una notevole comunicazione sull'Orinoco.

Nella Sezione linguistica il prof. Thalbitser di Birkerod, ha trattato il problema della parentela linguistica dell'eschimese, specialmente per combattere la recente teoria, esposta dal Sauvageot, nel precedente congresso degli Americanisti, secondo la quale l'eschimese sarebbe strettamente congiunto alle lingue arabiche. Segue una discussione circa la più stretta parentela dell'eschimese colle lingue iperboree, vi partecipano i professori Trombetti (Bologna), Bogoras (Leningrado), Thalbitser (Bickerod), e Schrijnen (Nijmegen).

La seconda comunicazione è letta da Padre Koppers (Vienna) il quale tratta delle divisioni etnologiche e linguistiche degli Indi Yamana della Terra del Fuoco.

* * *

La Reale Società Geografica ha offerto un «thè» in onore dei soli Delegati del Congresso. I più eminenti scienziati europei ed americani furono ricevuti con signorile cortesia dal vice-Presidente conte Elia, dai consiglieri Bacchiani, Cao, Rosa, Fongoni, Rodizza che si prodigarono nel guidare attraverso le sontuose sale i magnifici viali del Parco gli ospiti illustri, fra i quali notammo la Nuttal, Bogoras, Cap. Tnordenskjöld, Thalbitser, De Benedetti, Mander Correa e Signora, Contessa, Seler, Roch, Adrianoff, De Goeje, Panhuis ecc., tra gli italiani erano presenti S. E. Giannini, Callegari e Signora, Sergi, Trombetti, Nogara, Antonelli, Pettazzoni ecc., ecc.

* * *

Alle 9 precise i congressisti si affollano nella Sala Reale del Palazzo Corsini, per la seduta a Sezioni riunite.

Presiede S. E. Giannini e primo oratore della giornata è l'illustre prof. Alberto Magnaghi, della R. Università di Palermo, il quale tiene una importantissima conferenza su Amerigo Vespucci.

La dotta conferenza, seguita attentamente dall'eletta assemblea è coronata da unanimi applausi.

Sulle origini e le antichità delle popolazioni americane l'illustre prof. Giuseppe Sergi, professore emerito dell'Università di Roma, svolge una dotta e interessante conferenza su «Alcuni caratteri generali degli indigeni americani, come contributo alla soluzione del problema della loro origine».

Al termine della sua brillante conferenza il prof. Sergi viene assai applaudito e complimentato.

Il Presidente del Consiglio Rumeno al Governatore di Roma

Sua Eccellenza il generale Averescu, Presidente del Consiglio Rumeno, si è compiaciuto indirizzare al Governatore senatore Cremonesi il seguente telegramma:

«Il magnifico ricevimento al Campidoglio mi è rimasto profondamente impresso nell'anima in cui destò non deboli vibrazioni ataviche. Le sono perciò cordialmente grato e le auguro di tutto cuore che possa per lunghi anni ancora dedicare la sua feconda attività alla prosperità di Roma vostra ed anche nostra sempiterna Madre».

Altra inaugurazione di Macellerie Talacchi

Domattina si inizieranno le vendite di carni fresche, ai prezzi notevolmente ribassati, anche nei seguenti altri spacci: Via Paolo Emilio, 15; via Basento, 64; via Cavour, 46; via della Robbia, 41.

Tale vendita sarà pure continuata nelle macellerie già indicate e cioè: via Napoleone III, 15; via Salaria, 47; via Salaria 158; via Urbana, 12; Viale del Re, 108; via Macel de' Corvi, 76; via Ripetta, 215; via Milazzo, 47-49.

I prezzi di vendita sono: bollito di manzo macellato in Roma L. 6 al kg.; magro senz'osso L. 14; vitella: lombo L. 14; magro senz'osso L. 20.

Disgrazie che si potrebbero evitare

Verso le ore 20.30 di ieri sera il commesso Armando Raffi, del fu Filippo, nato in Roma nel 1879, abitante al vicolo dei Riari, n. 50, nello scendere da una vettura tramviaria della linea 18, mentre era ancora in moto, mise un piede in fallo e cadde malamente a terra.

L'incauto Raffi nella caduta riportò contusioni alla regione sacrale e la frattura dell'osso sacro.

— Il ragazzo Martinelli Francesco, del fu Achille, di anni 10 da Tufo (Carsoli), ivi residente, verso le ore 9 di ieri mattina si recò a giuocare in casa dell'amico Orlando Fratini, di anni 13. Il caro Orlando non trovò di meglio per passare il tempo che dar di piglio al fucile del padre e puntarlo per ischerzo contro l'amico.

Manco a dirlo partì un colpo che ferì il povero Martinelli al braccio destro.

Trasportato all'ospedale della Consolazione, quei sanitari gli riscontrarono lo spappolamento dei muscoli del braccio destro.

140 quintali di fieno in fiamme

Questa notte, poco dopo le 24, i vigili del fuoco del Comando di Via Genova sono stati telefonicamente avvertiti che a Prati degli Strozzi si era all'improvviso sviluppato un incendio in un deposito di fieno.

Con l'abituale loro prontezza, agli ordini dell'ing. Testa e del brigadiere Binaretti, i bravi pompieri si sono immediatamente recati sul luogo, ove trovavasi già il solerte Commissario di P. S. di Piazza d'Armi, cav. Dante, con agenti, militari dell'Arma della Farnesina e camicie nere.

L'incendio, per cause ancora ignote, si era sviluppato e ben presto propagato a circa 140 quintali di fieno deteriorato, di proprietà di tal Filippo Caldari del fu Luigi, di anni 60, abitante in una baracca sita a Prati degli Strozzi e precisamente nei pressi dello stesso ammasso di fieno incendiatosi.

Le fiamme, elevantesi nell'oscurità, hanno fatto accorrere sul posto centinaia e centinaia di persone, giuntevi anche con automobili, tanto che si è stati costretti disporre un servizio d'ordine.

Dopo qualche ora di lavoro l'incendio è stato isolato ed alla fine completamente spento mercè vari torrenti di acqua gettati sulle fiamme.

I danni non sono però rilevanti, dato che il fieno era di qualità deteriorata. Il Caldari inoltre aveva assicurato tanto quello andato distrutto, quanto quello potutosi salvare.

Da parte del cav. Dante, coadiuvato da funzionari ed agenti del suo Commissariato, è stata aperta una inchiesta onde assodare le cause dell'incendio e le eventuali responsabilità.

Per la rinascita del film italiano

In questo periodo di fervida ripresa di ogni attività, per condurre la cinematografia italiana a riacquistare l'antico primato, era giusto che anche il *Travaso delle idee* apportasse il suo contributo alla nobile campagna.

Infatti nel numero del *Travaso* uscito ieri, viene bandito un attraente concorso cinematografico, dotato di premi, per la complessiva somma di lire mille.

L'Arco trionfale del Bernini a San Pietro ed un progetto attribuito a Napoleone

Veduta della fronte di ingresso al nuovo colonnato dalla parte di Castel S. Angelo secondo il progetto dell'architetto Brasini. Nuovo assetto di Piazza Pia, S. Spirito, Scossacavalli. La fontana di Scossacavalli trasportata a fronte del nuovo colonnato.

La medaglia di Alessandro VII con il colonnato di San Pietro chiuso nel centro dall'Arco Trionfale del Bernini.

A Milano per dire che una cosa non mai finita dicono che è come il duomo: a Roma dicono che è come la fabbrica di San Pietro.

Chi non sa, infatti, che San Pietro è ben lungi dall'esser terminato e che quotidianamente vi si lavora, non foss'altro per non lasciarlo deperire e per restaurarlo dagli immancabili danni del tempo?

Mancano le statue

Chi non sa che all'interno ancora deve essere compiuta tutta la grande fascia di mosaico d'oro con la iscrizione, quale ora in parte vedesi già attorno la cupola e nell'abside? E poi vi sono da rivestire di marmo le enormi pilastrate: lavoro che iniziatosi alcuni anni or sono, s'è arrestato alle pilastrate dell'abside. E poi v'è da risolvere il problema per la navata centrale per i marmi se policromi o bianchi; e poi vi sono molte nicchie vuote che attendono le statue dei santi fondatori, e tanti altri lavori che sarebbe lungo enumerare.

All'esterno mancano le statue che dovevano essere collocate tutt'ingiro sulle colonne abbinate della Cupola.

E perchè non ridare ai costoloni della cupola lo splendore aureo, una mistica raggiera splendente, come aveva voluto Sisto V, e attesta Domenico Fontana «la cupola fu coperta di piombo ed acciò nel prospetto facesse più vaga comparsa, furono fatte fare da quel generoso Pontefice (Sisto V) sette costole di metallo dorate, in faccia: che poi per altri bisogni del tempio furono levate...»?

E la famosa questione dei campanili, sogno e delusione del Maderno e del Bernini?

Se dalla basilica passiamo alla piazza e alle sue adiacenze due questioni — antiche e sempre trattate — si affacciano.

Le idee di Bernini

E' indubitato che allorquando il magnifico Bernini ideò il suo immenso colonnato, pensò di chiuderlo circolarmente con un arco trionfale, di contro la facciata della Basilica.

E questo pensiero del grande artista oltre che rispondere al compimento del disegno del colonnato, era in relazione al rito e alla tradizione ecclesiastica, secondo cui deve essere circoscritta l'area sacra avanti la porta delle basiliche cristiane.

Disegni originali del Bernini e una medaglia di Papa Alessandro VII, attestano l'idea della chiusura del colonnato con questa specie di arco trionfale.

Nella mente del grande artista la chiusura circolare del colonnato avrebbe supplito il recinto quadrilatero, o quadriportico, o Paradiso dell'antica basilica costantiniana, racchiudendo l'area sacra per comodità delle sacre funzioni, che precedeva tutte le altre antiche basiliche cristiane.

Chi ebbe in mente di compiere il disegno del Bernini fu Innocenzo XIII che fece studiare il progetto e fece eseguire un modello che tutt'ora si conserva.

Un altro progetto veramente grandioso e degno di grande mente, è quello di fare dinanzi a San Pietro, lungo i borghi, sino a Castel Sant'Angelo campo aperto in modo da permettere la vista meravigliosa della cupola michelangiolesca dislogante in tutta la sua maestà nel cielo.

Sisto V e Napoleone

Questo progetto erroneamente attribuito dagli eruditi superficiali a Napoleone, è ben più antico di lui e sorto nella mente di tale uomo che non teme il confronto di Napoleone: Sisto V.

In un *discorso intorno l'historia della Aguglia*, discorso contemporaneo a Sisto V, e pubblicato nel 1586 a Roma, da B. Giorgi si legge: «... compiuta la Chiesa nuova di S. Pietro che a gran ragione debbesi riputare la maggiore, et più artificiosa fabbrica del mondo... veddosi questa aguglia con la Croce in cima et fregiata del nome glorioso di Papa Sisto Quinto, Principe ottimo. Sarà collocata per mezzo la porta maestra della nuova Basilica di San Pietro: et atterrata l'isola tutta delle case che sono fra strade del Borgo Vecchio et l'Alessandrino, scorgerassi sfondo sul ponte Hello che nomasi di Castello, la facciata bellissima della Chiesa, in fino alla fine di lì, et quel campo tutto aperto et sgombrato dalle casette et botteghe, et l'aguglia soprastante, et alzata sopra il piano delle compagne con base et addornamenti bellissimi. Questa sarà ben altra prospettiva».

Un grande triportico

Ancora prima di Napoleone I, nel 1776 l'architetto svedese Cosimo Morelli pubblicò una «pianta generale da Ponte S. Angelo sino a San Pietro» che porta la demolizione dell'Isola posta fra il Borgo Vecchio e Nuovo, e rende mirabile la veduta del grande edifizio».

Certo, è ad ogni modo, che sotto Napoleone erasi deciso di por mano all'ardita opera, e forse per questo è rimasto a Napoleone il vanto della grandiosa idea.

Il progetto di questo sventramento dei borghi per permettere la mirabile visione del colosso michelangiolesco, è tornato a far capolino altre volte.

Per fermarci ai tempi recenti ricorderemo che il *Piano regolatore* approvato dal Consiglio di Stato ai primi del 1889 comprendeva la demolizione del gruppo di case tra i due borghi, per compiere questo voto dei secoli.

Un progetto, infine, che prospetta un'altra soluzione è quello genialissimo di Armando Brasini. Nel grande viale aperto dalle demolizioni delle case dei Borghi, il Brasini ha ideato un magnifico triportico che da Piazza Pia porterebbe a Piazza Rusticucci.

Questi richiami di progetti e di opere iniziate dentro e fuori la Basilica petriana e nelle sue immediate adiacenze, dimostrano quanto sempre sia stato vivo l'amore del popolo romano, della cristianità, e dell'Italia per questa maraviglia, unica al mondo.

Circolo Archeologico Romano

Domani domenica alle ore 16 precise il cav. uff. Cervelli Gaetano, illustrerà le mura di Roma, la piramide di Caio Cestio e il monte Testaccio.

Appuntamento per la suddetta ora nei pressi della piramide di Caio Cestio.

Per Duilio Guardabassi

I Balilla della Legione dell'Urbe, prenderanno parte ai funerali che si celebreranno domenica 29, nella Basilica di S. Maria in Trastevere, in memoria del fanciullo martire Duilio Guardabassi.

Essi si aduneranno alla sede (Via San Francesco di Paola 7) alle ore 8 precise.

Ordine del Comando che nessuno manchi all'appuntamento.

Scuola di taglio Sarri

Ai primi di Ottobre la Professoressa *Sarri*, nella sua ben nota Scuola in Via Firenze 50 int. 8, inizierà *personalmente* col metodo di *sua creazione* modernissimo, facile, brevettato, più volte premiato con medaglie d'oro, i corsi del nuovo anno, ordinari e trimestrali di taglio, di confezione e di modisteria. Alla fine di ogni corso le alunne potranno ottenere diploma e licenza.

Accademia d'Arte "Armando Casalini"

Domani domenica alle 16 l'Accademia diretta dal Manzi presenterà «Come le foglie» di Giacosa col Marani, le signorine Raimo e T. Scaretti, Marini ecc.

Il sig. Aldo Volterra tenore di grazia canterà romanze e canzonette esotiche. Si prevede il solit eolegante pubblico.

La signora Nicolina ed il biglietto da mille marchi

Ieri mattina un individuo dall'apparente età di 50 anni, alto circa m. 1,78, bruno, dai neri capelli leggermente brizzolati, vestito decentemente di scuro, si è presentato a casa di Nicolina Biagi, vedova Bizzocchi, nata a Viterbo nel 1845, abitante in Via delle Orsoline 6.

— Gentilissima signora, so che lei è disposta ad affittare una camera a persona, s'intende, distinta, a modo...

— Lei mi sembra tale... venga, venga. Vedrà che cameretta! Non faccio per dire, ma, in casa mia, ordine, pulizia...

— Per l'affitto, mi rimetto a lei: il prezzo che stabilisce lei non può essere che il giusto.

— Duecento lire al mese, bisbigliò la vecchietta, due mesi anticipati.

— Benissimo.

Il gentiluomo estrasse il portafogli, lo aprì, ne cavò un biglietto da mille e lo consegnò alla Biagi.

La buona vedova si affrettò a dargli 600 lire di resto, e lo accompagnò alla porta con mille cerimonie.

Ahimè! Troppo tardi (ben 24 ore dopo) la signora Nicolina ha scoperto che il biglietto da mille... lire, non era che una vecchia banconota tedesca da mille marchi, di quelli dei bei tempi del Kaiser.

L'incontro Frattini-Bosisio

MILANO, 24.

L'Arena, che per volontà dell'on. Belloni, verrà trasformata quanto prima in luogo adatto agli spettacoli sportivi, sarà teatro, il 3 ottobre prossimo, di un combattimento eccezionale: quello fra Bruno Frattini e Mario Bosisio. Il *match* che comporta 15 riprese di tre minuti con guanti di sei once e bendaggio regolamentare, costituisce indubbiamente un'attrattiva senza precedenti, perchè riteniamo che neppure gl'incontri fra Erminio Spalla e Piet Van der Veer, svoltisi appunto nel vastissimo anfiteatro milanese, abbiano destato così vivo interesse fra le folle, ma anche gli altri combattimenti, inclusi dal noto *promoter* Carpegna nel programma della giornata, hanno un'importanza che sarebbe ingiusto disconoscere. Oltre al titolo di campione italiano dei medi, sarà — infatti — in giuoco un altro titolo: quello dei medio-massimi, detenuto dal torinese Michele Bonaglia. A contendergliene il possesso salirà sul *ring* Armando De Carolis, un atleta potente, che si prodigherà per attingere la meta magnifica e che ha un'immensa fede in se stesso e molte speranze di riuscire nell'intento. Per di più, Amedeo Grillo, il forte medio-massimo spezzino, si misurerà col romano Ubaldo, che ha già dato prove eccellenti e Jean Joup, il popolare senegalese, affronterà Alberto Palombo.

Il Criterium individuale degli "assi,, a Torino

La direzione del Motovelodromo torinese lavora alacremente all'organizzazione della riunione per il Criterium degli Assi, la gara che avverrà domenica 26 in tre distinte prove: due a cronometro e una all'australiana. Si tratta di prove individuali e precisamente di una prova sul giro di pista con partenza lanciata e, come abbiamo detto, di un'australiana.

La riunione si annuncia particolarmente attraente non solo per il fatto che al Criterium prenderanno parte concertezza: Souchard e Sellier, rispettivamente campioni di Francia, del Belgio, Binda, Linari, Brunero e forse Belloni o Piemontesi, ma anche per lo svolgimento di un match di velocità tra Kaufmann e il campione italiano Moretti.

Diamo il regolamento del «Criterium degli Assi»:

La classifica si farà a somma di punti: nel caso di parità di punti la Giuria darà la preferenza al miglior piazzato nella corsa su strada.

PRIMA PROVA: km. 50 su strada a cronometro con arrivo sulla pista del Motovelodromo, dove i concorrenti dovranno percorrere due giri. La corsa è prettamente individuale. I corridori partiranno nell'ordine che deciderà la Direzione, alla distanza di 6' uno dall'altro. Il corridore raggiunto da un avversario, dovrà accodarsi a questi, ed in nessun caso potrà servire da allenatore all'avversario stesso; nel caso però che il corridore raggiunto volesse tentare di ripartire, dovrà portarsi sull'altrolato della strada. Ogni corridore sarà seguito da una vettura ufficiale con a bordo un Commissario, designato dalla Direzione del Motovelodromo, d'accordo colla Giuria. E' permesso alla vettura qualunque rifornimento, compreso il cambio della macchina. Il punteggio per questa prova è il seguente: al primo arrivato punti 20, al secondo punti 15, al terzo punti 12, al quarto punti 10, al quinto punti 8, al 6. punti 6, al settimo punti 4, all'8. punti 2. Nel caso di parità di tempo impiegato da uno o più concorrenti, la Giuria darà la preferenza a chi avrà percorso in minor tempo i due giri di pista.

SECONDA PROVA: giro di pista a cronometro: partenza lanciata. Il corridore dovrà lanciarsi dal basso della curva: il punteggio per questa prova sarà: al primo punti 4, al 2. punti 3, al 3. punti 2, al 4. punti 1.

TERZA PROVA: australiana. I concorrenti partiranno a 50 metri di distanza uno dall'altro. Il corridore raggiunto e passato da un avversario dovrà abbandonare immediatamente la pista. Vincitore sarà ci avrà raggiunti e passati tutti gli avversari. Il punteggio per questa prova sarà: al primo punti 4, al secondo punti 3, al terzo punti 2, al quarto punti 1.

La 7.a Coppa Beni

Domenica 26 si svolgerà la VII Coppa Beni, per la quale gli organizzatori hanno voluto estendere la contribuzione del Governatore di Roma, del Comando del Corpo d'Armata di Roma, del Comando della Divisione Militare di Roma, dell'Ispettorato Sportivo dell'Urbe, dell'Istituto Naziona E. F.

La Società Forza e Coraggio Macao, la Sportiva Martello, i signori Lademan, Bettois, cav. Chisi, Martinati A., Martinati L., Moriconi Germano, Averardi, Filibek, Brausante, fratelli Picarozzi, fratelli Pignotti, cav. Cavazzini, Zoffoli, Fassi, Lazzaretti, Feroci Angelo Moracchini, *Gazzetta dello Sport*, le ditte Pirelli, Spanacciati, Bergougnan, Bizzarri, Rossi, Cristofari, Della Vecchia, Celli, Del Sordo, Bonsi e Martorelli, prof. Corbella, prof.ssa Lina Anselmi, *Capitale Sportiva*, ecc.

Premio di traguardo a Frosinone offerto dai sigg. Ranna Cesare e Guagni, a Velletri traguardo a premio offerto dalla Società Sportiva Bottecchia a mezzo del sig. Di Giovanni.

Belloni in America

Chiusa la stagione in Germania, si aveva la speranza che Gaetano Belloni dovesse partecipare a qualche corsa classica italiana. Viceversa il *routier* milanese, che anche l'anno venturo correrà per Opel e che tanto si adopera perchè Zanaga e Gay siano con lui anche nel 1927, partirà il 14 *ottobre* per Chicago dovendo partecipare alla prima «Sei Giorni» americana. In dicembre egli parteciperà alla Sei Giorni di Madison Square e quindi farà ritorno in Italia col deliberato proposito di riposare un mese prima di riprendere il più severo allenamento per la Milano-Sanremo.

La prima "Maratona,, internazionale sarà corsa domani a Milano

Domani, domenica, la S. S. A. Sampione farà disputare la Prima Maratona Internazionale sul seguente percorso: Milano, Loreto, Gorla, Sesto S. Giovanni, Monza, Muggio, Nova, Palazzolo, Castelletto, Cascino, Matta, Affori, Fontana, Arena, arrivo chilometri 42,750.

Tutti i migliori atleti nazionali saranno allo «start» per contendersi l'ambita vittoria. Lo sport romano sarà degnamente rappresentato da Natale, campione italiano di maratonina, e da Raucci.

Hanno «chances» di vittoria: Conton, Natale, Bertini, Agnoletti e Malvicini.

Anche Zitti potrà ben figurare; non crediamo però che possa minacciare i sopra citati non essendo il percorso adatto ai suoi mezzi.

Ecco gli iscritti: 1. Costa S.; 2. Peretti S.; 3. Belloni A.; 4. Agnoletti A.; 5. Morelli S.; 6. Oldrini E.; 7. Bricchetti G.; 8. Conton A.; 9. Salvaio E.; 10. Grippa A.; 11. Crippa G.; 12. Tabarini N.; 13. Quattrocolo C.; 14. Drinssu G.; 15. Zanobetti G.; 16. Balzaretti O.; 17. Malvicini A.; 18. Comi E.; 19. Perottino M.; 20. Bertini A.; 21. Bovone N.; 22. Toschi F.; 23. Prato L.; 24. Sacchi E.; 25. Berettini M.; 26. Pedralli F.; 27. Mazon R.; 28. Calvi R.; 29. Turgatti G.; 30. Covini E.; 31. Goffi G.; 32. Fontana A.; 33. Zitti G.; 34. Raucci A.; 35. Cavallari A.; 36. Soro V.; 37. Guerreschi G.; 38. Barbanti G.; 39. Balbusso G.; 40. Dominici G.; 41. Natale S.

I "records,, di Nurmi

VIENNA, 24.

Il finlandese Nurmi non è iersera riuscito a battere il record mondiale dei 5000 metri che egli ha coperto in 14'34"; viceversa ha migliorato il *record* mondiale delle tre miglia inglesi equivalenti a m. 4827,96. Tempo: 14'7" e 4 quinti. Il record precedente detenuto dallo stesso Nurmi era di 14'11" e tre quinti.

Alla vigilia della "Vermicino-Rocca di Papa,,

Il percorso della classica corsa

Ha avuto luogo ieri la verifica e la punzonatura delle macchine partecipanti al «Criterium Roma» che si correrà domenica sulla Vermicino-Rocca di Papa.

La strada sarà chiusa al libero transito alle ore 8 precise. Dopo tale ora nessun veicolo potrà oltrepassare il traguardo di partenza situato alla *Fonte* di Vermicino. Coloro che dopo tale ora volessero recarsi in automobile a Frascati dovranno percorrere la via Casilina fino alla località Finocchio e raggiungere Frascati per la congiungente. Anche i veicoli che provengono da Albano avranno il transito soltanto fino alle 8. Dalle ore 8 saranno arrestati 500 metri prima della Madonna del Tufo.

La Corsa Motociclistica avrà inizio alle ore 9; quella automobilistica alle ore 10.30 precise. L'ultimo partente della corsa automobilistica lascerà il traguardo alle ore 12.30.

Il Commissario Prefettizio al Comune di Frascati ha, con grande signorilità, messo a disposizione dei Soci dell'Automobile Club la magnifica terrazza della residenza comunale dalla quale si gode la vista di uno dei più emozionanti punti della corsa.

Poichè la terrazza ha posti limitati, per accedere ad essa occorre ritirare, alla Segreteria dell'Automobile Club in mattinata il biglietto d'invito.

Fervono i lavori di adattamento stradale. La solerte squadra dei boy-scouts di Frascati, che ha compiuto oggi l'impianto telefonico che collega tutto il circuito, presterà, come di consueto, servizio per le segnalazioni; a Frascati da diversi giorni va moltiplicandosi il Socio Formilli che d'accordo coi Commissari Sportivi Garettoni, Schlosser e Tortima perchè sia tutto predisposto alla perfezione.

Subito dopo la fine della corsa i Commissari ed il Comitato ed i dirigenti dell'Automobile Club di Roma si riuniranno al Grand Hotel di Rocca di Papa per il computo dei tempi.

Diamo l'elenco definitivo degli iscritti:

CATEGORIA CORSA: 1. *Salmson*, Borzacchini — 2. *Salmson*, Protti — 3. *Amrani*, Grasselli — 4. *Salmson*, Danese — 5. *Salmson*, Aquino — 6. *Wanderer*, Allegri — 7. *Bugatti*, Marini — 8. *Bugatti*, Antonelli — 9. *Diatto*, Mandolini — 10. *Bugatti*, Trivellato — 11. *Diatto*, Tartaglia.

CATEGORIA TURISMO: 1. *Peugeot*, La Face — 2. *Peugeot*, Tattini — 3. *Fiat*, Gabrielli — 4. *Sam*, Pollone — 5. *Fiat*, Belli — 6. *Citroen*, Sanoricca — 7. *Fiat*, Benigni — 8. *Amilcar*, Portioli — 9. *Ceirano*, Vitali — 10. *Ceirano*, C. F. — 11. *Mathis*, Violani — 12. *Ceirano*, Cattaneo — 13. *Ceirano*, principe di Sirignano — 14. *Ceirano*, Leonardi — 15. *O. M.*, Anselmi — 16. *Ceirano*, Napoleone — 17. *Ceirano*, Brunori — 18. *Scirea*, Palaferri — 19. *O. M.*, Gazzabini — 20. *Itala*, Cortese — 21. *Diatto*, Bonamico — 22. *Alfa Romeo*, Mancinelli — 23. *Diatto*, Marsengo Bastia — 24. *Austro Daimler*, Tortima — 25. *Alfa Romeo*, Giani — 26. *Diatto*, Pancalli — 27. *Alfa Romeo*, Pintacuda — 28. *Peugeot*, Tattini.

La prova motociclistica

Il Moto Club Roma sta organizzando alacremente la nona edizione della classica corsa in salita Vermicino-Rocca di Papa, affinchè anche quest'anno abbia il lusinghiero successo delle passate edizioni; che pur limitandosi ai soli soci, non mancherà di riuscire una magnifica manifestazione. Ieri ed oggi una folta schiera di motociclisti si è recata a provare il difficile ed arduo percorso, soffermandosi specialmente nelle prove dei tratti che richiedono una maggiore abilità e scrupolosa preparazione.

Abbiamo notato i virtuosismi di Memeluzzi su *M. M.*, di Tuscolo di *Guzzi*, di Ceccato Antonio su X, di Garettoni Peppino e di Barbieri Luigi, il quale ultimo, nuovo alle competizioni motociclistiche, saprà brillantemente affermarsi. Vivissima è l'attesa per il duello a cui sicuramente ci faranno assistere i piloti della 350, quali l'Eolo, vincitore del Primo Circuito di Frascati; Riccardi con la *Davidson* e Barbieri su *Rex Acme*.

Nella 500, Agricolo Valentini, che tanto si distinse nel Primo Circuito di Frascati, si ripromette una brillante affermazione per far crollare il *record* stabilito da Peppino Garettoni nello scorso anno.

Nelle biciclette a motore Malmeluzzi, Di Gennaro, Bufacchi, Sebastianelli, Tempesta, Bocca, Moscatelli, Arduini e gli altri numerosi soci della Sezione bicimotoristi del Moto Club Roma faranno sfoggio del loro virtuosismo per non essere da meno dei piloti delle maggiori cilindrate. Nella categoria *sidecar* Pizzini, Costantini, De Prosperis, col recinto sidecarista Scialanga, completeranno la bellissima giornata motoristica.

TAMBURELLO

"Genova,, contro "Audace Club,, allo Sferisterio Flaminio

Non si è ancora spenta l'eco delle brillanti partite di Tamburello svoltesi nelle giornate del 19 e del 20 allo Sferisterio Flaminio, alla presenza di numeroso e competente pubblico, che la Sezione della F. I. T. di Roma, per domenica 26 settembre alle ore 15.30, ci prepara un'altra interessante partita con nuovi e vecchi elementi.

La squadra dell'«Audace» con Mancini Renato, spalla; Caprara bar. Francesco, battitore e con Negri Costantino, terzino; dovrà sostenere l'urto con la squadra dei genovesi residenti a Roma, composta da Fioranti Fino, spalla; Zurino Angelo, battitore e Fanciullacci Bruno, terzino.

I valori in campo sono tutti superbi, il pronosticare quindi il probabile esito della partita è per noi cosa ardua.

Potrà l'ottimo Fioranti contenere lo slancio della spalla avversaria, Mancini? In una partita diversa da quella che si svolge di consueto allo Sferisterio, per deficenza di tempo, con battuta di un maggior numero di trampolini, forse l'ex capitano della Lazio potrebbe tenere a bada il calmo Renato, ma nella partita di domenica questi più a suo agio nell'ambiente avrà probabilmente ragione dell'uomo che gli è contro. In tutti i modi avremo agio di assistere ad un duello interessantissimo.

Tra i battitori vi è l'incognita genovese che non si è mai esibita. Di essa nulla possiamo dire. L'attenderemo alla prova.

Del barone Caprara è inutile parlare; egli è ormai conosciutissimo dal pubblico e certamente concellerà l'appunto che gli è stato rivolto nell'ultima manifestazione di domenica.

I terzini si equivalgono. Conosciamo come tale Negri preciso, potente ed impareggiabile nel suo ruolo. Bruno è noto fra i giocatori come potente e poderosa spalla, quindi è certo che sarà per gli Audaciani un terzino assai poco gradito.

Da quanto sopra logicamente potrebbe dedursi che i due «teams» scenderanno in campo con i migliori propositi e trattandosi di valori equivalenti faranno del loro meglio per imporsi reciprocamente.

La yole della "Giovinezza,, sfasciata dal fortunale

L'equipaggio del Circolo Nautico Giovinezza di Napoli, partito ieri sera alle ore 22,30 da Porto d'Anzio per Fiumicino, dopo cinque ore di navigazione è stato sorpreso da violento fortunale de libeccio e dopo vari ed infruttuosi tentativi ha dovuto rinunziare all'entrata nel Tevere.

Alle ore 4,30 si è potuto salvare sul rimorchiatore di scorta ma l'imbarcazione si è sfasciata.

L'equipaggio del «Giovinezza» riprenderà domattina il raid, dal punto dove è stato interrotto con una Yole ad otto vogatori prestata dal Real Circolo Canottieri Aniene.

L'equipaggio arriverà alla Sede dell'Aniene alle ore 17 circa di oggi.

"Fortitudo,, - "Modena,, allo Stadio

E' la seconda volta che i canarini modenesi disputano un incontro allo Stadio Nazionale. Quello che scenderà in campo domani sarà però un nuovo «Modena» totalmente rinnovato; la sua formazione sarà infatti la seguente:

Policaro, Barbieri, Scacchetti, Dugoni, Alice, Pedrazzi, Breveglieri, Vessoni, Mansotti, Mazzoni, Povero.

Quattro uomini nuovi, due dei quali però — Alice e Povero — sono conosciuti dai romani che li hanno visti giocare nei «clubs» cui prima appartenevano (Doria e Reggiana). Non più Scaltriti sostituito dall'ex-doriano, elemento redditizio e di grande avvenire, non più Winkler, il pericolosissimo magiaro passato a rafforzare la compagine labronica, non più Boni, non più Brancolini al cui posto giuocherà Policaro, un forte «goalkeeper» ligure, cresciuto tra campioni ed educato a quella scuola che ha già dato i De Prà ed i Seghesio e sta ora donandoci i Bacigalupo. Uomo di classe quindi e su cui il «Modena» può fare sicuro affidamento.

Squadra di polso quella modenese: compagine formata di campioni, «Undici» svolgente un giuoco vario e scintillante, redditizio come il giuoco italiano, tecnico come quello ungherese.

Che può fare la «Fortitudo» nel suo confronto?

La squadra romana ha finalmente trovato la sua migliore formazione, sanzionata da una leggera prova di allenamento compiuta giovedì scorso.

In porta avremo nuovamente Vittori tornato alla sua più grande forma, calmo e felino al tempo stesso, come nei più bei giorni di un passato non lontano.

Montanari e Corbyons in qualità di terzini hanno affinato il proprio giuoco, che è ora uniforme ed affiatato quanto mai.

La linea di sostegno è inamovibile: Ghisi Secondo, Ferraris IV, Scocco.

In quanto ai «forwards» sembra si sia riusciti a trovare una formula buona: Stoppoloni, Puerari, Bramante Boros, Canestrelli.

La soluzione ci sembra che sia la più avveduta avendo già da parecchio tempo prospettato la possibilità dello spostamento di Stoppoloni all'ala destra.

L'ex bianco-verde, giovane e veloce, può rendere a questo posto quanto e più di quello che rende nel terzetto centrale.

Puerari e Boros in qualità di «insides» metteranno a serio pericolo la rete «canarina»; il cremonese ha già dimostrato nella fine dei campioni della Superba il suo effettivo valore; Boros in una sola settimana di allenamento ha smaltito la stanchezza del viaggio dimostrando nel galoppo di giovedì di aver meritatamente rivestito ben 8 volte la maglia nazionale ungherese.

Pronostici non ne facciamo; certo il «Modena» si presenta ben più qualificato alla vittoria, anche in grazia della sua fama autorevole e della efficienza della sua nuova formazione.

La «Fortitudo» potrà difendersi onorevolmente e seriamente aspirare ad un risultato di stretta misura.

Questo è il parere della carta che non è però diviso dai giuocatori bianco-rosso-bleu.

Ad essi l'ultima parola.

La riapertura del Motovelodromo Appio

Il giorno 4 ottobre il Motovelodromo Appio si riaprirà per una serie di riunioni motociclistiche.

Durante questo periodo di sosta, importanti lavori sono stati eseguiti; ampliati ed aumentati i posti popolari con la costruzione di spaziose gradinate; costruiti nel parterre nuovi posti a sedere, in modo che gli spettatori troveranno tutto il comfort possibile.

La direzione sta lavorando alacremente per la preparazione di varie riunioni di massima importanza.

Sappiamo che per la riunione d'apertura verrà svolto un eccezionale programma motociclistico, con l'intervento di vari assi del motore, e nel cemento dell'Appio, che permette le più alte velocità avremo agio di assistere a lotte emozionanti.

Fin da ora sappiamo che la Direzione si è assicurato l'intervento di un notissimo campione straniero che verrà opposto ai nostri migliori centauri.

Tra breve daremo i programmi dettagliati anche delle riunioni ciclistiche.

Il "raid,, di due rumeni

I due ufficiali rumeni Popescu e Jonescu partiti stamane in aeroplano da Parigi diretti a Roma sono stati costretti ad atterrare alle ore 15,30 a Genova e precisamente presso la costruenda calata del bacino Vittorio Emanuele. Nell'atterragio l'apparecchio è rimasto lievemente danneggiato.

Il "raid,, del col. Falchi

LE BOURGET, 24.

L'aeroplano del colonnello Falchi, recante a bordo il signor Clifford, il signor Harnon presidente della Lega Internazionale degli aviatori, il capitano belga Willy Coppens e sette passeggeri, è partito per Bruxelles alle 14.25.

Starne, quaglie, lepri... o lupi?

Giunge notizia da Rocca di Papa che da parecchio tempo un lupo faceva strage di bestiame nel territorio sito fra Rocca di Papa, Nemi, Velletri, Palestrina, Rocca Priora.

Francesco Di Pietro ed Enrico Carnevali, audaci e forti cacciatori di Rocca di Papa, da oltre tre mesi facevano una caccia spietata, ma senza risultato, al dannoso animale.

Finalmente qualche notte fa in località di Monte Pendolo, a circa tre chilometri da Rocca di Papa, un magistrale colpo di Francesco Di Pietro, soprannominato *Ombrellino*, faceva ruzzolare al suolo un magnifico esemplare di lupo del peso di chilogrammi 72.

I bravi cacciatori furono festeggiatissimi al loro ritorno dalla fortunata impresa e il grosso bestione fu oggetto della più viva curiosità.

Laudamus te Domine: non avverrà almeno che qualche *pistamentuccia* puntando una quaglia possa trovarsi dinanzi alle bramose fauci d'un lupo.

* * *

Le condizioni della caccia nella passata settimana sono peggiorate, perchè tutta la campagna è assetata e se non piove le cose andranno peggio.

Non mancano le quaglie, anzi già si ha qualche accenno al ripasso, ma il lavoro dei cani si fa sempre più difficile, perchè gli effluvi della selvaggina si perdono facilmente per l'aridità assoluta della terra.

Per i *pezzettari*, nei terreni freschi, corsi da canali con acqua gli affari sono migliori. Abbastanza numerose e grasse le *spioncelle*, le castriche, i culi bianchi e si può mettere insieme un buon arrosto.

Qualche rara allodola. In palude situazione stazionaria: in collina e montagna pernici, starne e lepri che hanno imparato a leggere, scrivere e far di conto!...

Non ci rimane che attendere una buona pioggia.

* * *

La *Società Cacciatori di Roma e Provincia* ha richiesto una fermata straordinaria sulla linea Roma-Formia, nei pressi della località Tre Ponti, col primo treno da Roma e con l'ultimo da Formia.

La richiesta viene avvalorata da molte firme di soci, appassionati e ottimi cacciatori, ed essa tanto più è comoda e opportuna, quanto più oggi, con la chiusura di Maccarese, una quantità di soci e di cacciatori si trovano costretti a doversi riversare alle Paludi Pontine.

Speriamo che la modesta richiesta trovi la benevola accoglienza che merita.

* * *

La *Settimana di Caccia e Pesca* diretta dall'ottimo Attilio Turchi nel numero di questa settimana ha tra l'altro articoli assai interessanti del dott. V. Gatto Ruffo su *Il sentimento della Pietà*; di C. S. su *uno studio delle tasse di licenza di Caccia*. «Spinone» scrive con la solita verve i suoi *sprizzi, spruzzi e sprazzi*. Altre note tecniche riguardano la caccia alle allodole e il Gallo Cevrone.

GLI SPETTACOLI

All'ODESCALCHI. — La «Stabile di Roma» riprenderà questa sera una delle più festevoli e divertenti commedie di Sabatino Lopez: *Il terzo marito*. Ne saranno interpreti Uberto Palmarini e la signorina Maria Fabbri.

Il terzo marito sarà replicato domani in recita diurna, alle ore 17,30; alle ore 21.30, terza ed ultima replica di *Nido altrui* di Giacinto Benavente.

E per lunedì è annunciata una novità di grande importanza: *L'anima in pena* di Jean Jacques Bernard, non ancora stata rappresentata in Italia, e per la quale l'attesa è molto viva.

Al QUIRINO. — Un pubblico scelto e numerosissimo ha iersera tributato calorosissimi applausi ad Elsa Merlini, in cui onore si rappresentava: *Il successo*. La bravissima e simpatica attrice è stata molte volte evocata alla ribalta, mentre le venivano offerti molti fiori e ricchi doni. Stasera ripresa della divertente commedia: *Un uomo*.

All'ELISEO. — La ripresa del *Paganini* ha riportato iersera un successo vivissimo. La Compagnia Mauro dà di questa operetta una esecuzione veramente ammirevole per il valore degli interpreti, tra i quali ricordiamo specialmente la Masini-Papi, il Companini, il Trucchi e la Zanoncelli, e per lo sfarzo della messa in scena.

Da stasera il *Paganini* inizia una serie, certamente numerosa, di repliche.

All'ADRIANO. — Questa sera Annibale Ninchi riprenderà: *La leggenda del capello d'oro*, di Schwartz, che fu già rappresentata con successo in altro teatro.

Al MARGHERITA. — Molto festeggiata è stata iersera Mafalda Vitelli in cui onore si rappresentava la rivista: *24 ore di carica*. Stasera replica.

Al MANZONI, ieri sera il bravo Dal Cortivo, per lo spettacolo in suo onore fu calorosamente applaudito ed ebbe fiori e doni.

Questa sera *Fator galantomo*.

Domani due rappresentazioni: alle 17,30 e alle 21.

"Maktub,, di Donaudy a Milano

MILANO, 25. — La compagnia che agisce al Teatro Arcimbaldi sotto la direzione di Virgilio Talli sta replicando una commedia in un atto di F. Donaudy: *Maktub*, con vivissimo successo.

Si tratta di un fine lavoro comico condotto con spirito e abilità veramente notevoli.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di domani domenica 26

21-21,10: Notizie Stefani — Notizie di Sport.

21,15: Selezione dell'opera «I Pescatori di *Perle*» di Giorgio Bizet. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Riccardo Santarelli. Atto 1: 1) Preludio; 2) Scena e coro; 3) Recitativo e duetto Nadir e Zurga; 4) Scena Nadir, Zurga e coro; 5) Scena Leila, Nadir, Zurga, Nourabad e coro; 6) Romanza di Nadir; 7) Scena e finale - Atto 2. 8) Scena, Leila e Nourabad; 9) Romanza di Leila; 10) Canzone e duetto, Leila, Nadir; 11) Finale II; Atto 3. 12) Scena e romanza Zurga; 13) Duetto Leila Zurga; 14) Scena, Nadir, Leila; 15) Terzetto: Leila, Nadir e Zurga — 22: Segnale orario — «La Rivista della femminilità» — 23,25: Ultime notizie.

Programma di lunedì 27 settembre

21,15: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino meteorologico.

21,25: Parte prima - Concerto strumentale e vocale. 1) Tartini: Sonata in sol minore, trillo del diavolo; 2) Verdi: Trovatore, racconto di Azucena; 3) Chopin: Notturno in re bemolle maggiore; 4) Frugatta: Moto perpetuo; 5) Rivista dei libri di Guglielmo Alterocca; 6) Puccini: Madama Butterfly, duetto dei fiori; 7) Rousseau: Piccola serenata; 8) Sarasate: Zingaresca; 9) Wagner: Lohengrin, Sola nei miei primi anni; 10) Massenet: Re di Lahore, duetto Nair e Kaled; 11) Schubert-Liszt: Serate di Vienna; 12) Liszt: La campanella — Parte seconda - Dizione di versi; 13) Recitazione di poesie dialettali di Cesare Pascarella, Ugo Jandolo e G. C. Santini, dicitore Massimo Felici-Ridolfi; 14) Belli-Blanes: «Il capriccio di un padre», scherzo comico in un atto — Parte 3. - Musica leggera: 15) Raimondi: La venditrice di baci; 16) Tagliaferri: Menestrello d'aprile; 17) De Simone: Barcarola; 18) Di Domenico: Leggenda marina; 19) Nardella: Cuffietta bianca; 20) Valente: 'E tre Marie; 21) Leoncavallo: Mattinata; 22) Nardella: Tre parole, ten. Giovanni Albertini — 22: Segnale orario 23,25: Ultime notizie.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

"Garibaldi e i suoi tempi,, all'Arena del Moderno

La vasta Arena dell'Esedra da due sere offre un magnifico colpo d'occhio.

Dalla platea all'Anfiteatro, ovunque si pigia una folla enorme di pubblico che segue attentamente lo svolgersi del soggetto, tutto preso da quella profonda commozione che destano i grandi avvenimenti storici, specie quelli che costituirono la meravigliosa e fantastica epopea Garibaldina, nella quale si accentrano e si svolgono fatti e vivono e palpitano personaggi a cui dobbiamo il risorgimento e l'indipendenza della nostra Italia.

Questa film, che fa parte di una serie di film tutte a soggetto storico, è veramente una gemma che sta riportando un magnifico successo.

Spettacoli del 25 Settembre

TEATRO MARGHERITA'
(Via Due Macelli)
COMP. DI RIVISTE «LA GIRANDOLA»

SABATO 25 — Ore 21.30: Replica della seconda novità della stagione 24 ORE DI CARICA rivista in 3 atti e 25 quadri di Guido Di Napoli.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA BAGHETTI

SABATO 25 — Ore 21 Replica della Commedia di L. Savoir:

Un uomo

ADRIANO — Compagnia drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *La leggenda del capello d'oro*.

ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *Paganini*.

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Fator galantomo*.

MORGANA — Cinema e varietà — Ore 21: *Falena bianca*.

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *Il terzo marito*.

VALLE — Comp. Ferrari Giorda — Ore 21: *Riviera*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Reve d'amour*.
CENTRALE — *La congiura di San Marco*.
COLA DI RIENZO — *Quello che videro i miei occhi*.
CORSO — *L'aquila nera*.
IMPERIALE — *La regina della moda*.
MASSIMO — *Sangue e arena*.
MERULANA — *Gli assi del Rodeo*.
MODERNISSIMO — *I cavalieri della luna*.
MODERNO (Arena) — *Garibaldi e i suoi tempi*.
OLIMPIA — *Il segnale*.
ORFEO — *La lotta per la terra*.
PALESTRINA — *L'ombra dell'oro*.
PRINCIPE — *Gli amori di Ridolini*.
SALA REGIA — *Principessa e Cow Boy*.
SUPERCINEMA — *S. M. il Dollaro*.
TRIONFALE — *Il fiore del deserto*.
VOLTURNO — *Nel vortice di Parigi*.

Corrispondenze radiotelegrafiche coi piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 26 settembre 1926:

«Belvedere», Teneriffe Radio — «Colombo», Terceira Radio — «Conte Biancamano», Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio — «Giulio Cesare», Olinda Pernambuco — «Nazario Sauro», Cadice Radio, Fiume — «Principe di Udine», Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio — «Principessa Maria», Fernando de Noronha — «Conte Rosso», Terceira Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario, nome del piroscafo, stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'attività del Capo del Governo

Il Ministro delle Finanze che ieri sera è partito alla volta di Venezia da dove farà ritorno martedì, ha avuto una lunga conferenza col Capo del Governo intorno alla situazione finanziaria.

Si conferma che il Conte Volpi farà nel prossimo Consiglio dei ministri una larga esposizione finanziaria trattando la questione del *Credito*, delle *Borse* e del *Mercato Finanziario*.

Il capitano Ciro Marinelli, segretario generale dell'Associazione marinara fascista ha intrattenuto il Capo del Governo sull'inquadramento sindacale della gente di mare e degli addetti ai trasporti aerei.

Il vice Presidente dell'Azienda dei Petroli.

Nella mattinata il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro Belluzzo e il Principe Gelasio Caetani vice presidente dell'Azienda Generale dei petroli.

Proprio ieri è stata resa nota la relazione del Ministro Volpi al disegno di legge per la conversione in legge del R. D. L. 13 agosto 1926, n. 1453, concernente l'autorizzazione al Ministero delle Finanze per la concessione di un mutuo di 200 milioni all'Azienda Generale dei Petroli.

Si rileva come nel primo periodo di vita la detta Azienda parastatale abbia dato prova di diligente e proficua attività, tanto da ispirare la massima fiducia nei ceti interessati.

Il Governo nazionale pertanto, che segue sempre con assidua cura qualsiasi manifestazione diretta a migliorare le condizioni industriali ed economiche del Paese, si è subito interessato a facilitare l'opera dell'Azienda in parola, in ispecie per quanto riguarda lo sviluppo iniziale e la ricerca dei mezzi per procurarsi le materie prime nei primi anni di regolare funzionamento.

Il Comitato del grano

Il Primo Ministro ha ricevuto poi il comm. Ferraguti, segretario del Comitato del grano, che lo ha informato dell'opera compiuta dal Comitato in questa seconda serie di conferenze di propaganda, e del terzo ciclo che si svolge in questi giorni.

Dopo il Sottosegretario alla Marina, ammiraglio Sirianni, sono giunti a Palazzo Chigi il Ministro Federzoni e l'on. Turati segretario generale del Partito.

Il decreto di riconoscimento dei Sindacati.

Si annunzia essere stato inviato alla firma il Decreto per il riconoscimento giuridico della Confederazione delle Corporazioni dei Sindacati fascisti.

Pel Comune di Pola

Una Commissione del Comune di Pola accompagnata dal senatore Ghersich, dall'on. Mrach e di cui ne fanno parte il prefetto Cassini, il comm. Merizzi commissario di Pola e il cav. Petronio segretario del Fascio è stata ricevuta dal Ministro dell'Interno e da quello delle Finanze a cui ha prospettato la situazione finanziaria del Comune di Pola. La Commissione ha ottenuto delle ottime assicurazioni d'interessamento ed ha espresso tutta la sua gratitudine al Governo Nazionale che comprende realmente i bisogni delle popolazioni.

Il partecipanti al Congresso elettrico.

Nel pomeriggio il Capo del Governo ha ricevuto, accompagnati dall'on. Ponti, i partecipanti al Congresso internazionale dei produttori e distributori dell'energia elettrica che attualmente si svolge a Roma.

Il Direttorio Fascista
e il "Foglio d'Ordini,, del Partito

Questa sera uscirà il «Foglio d'Ordini» del Partito Nazionale Fascista che conterrà la relazione dei lavori compiuti dal Direttorio Fascista nelle due sedute del 23 e 24 corrente.

S. E. Rocco in Basilicata

Questa sera con il diretto delle 19,30, partirà per la Basilicata il Ministro Guardasigilli, on. Alfredo Rocco, il quale si reca ad Arigliano per inaugurare il Monumento a Gianturco.

S. E. Rocco, che è accompagnato dal suo segretario particolare comm. Baltelli, pronunzierà, per la circostanza, un discorso, nel quale lumeggerà le alte doti di ingegno dell'insigne giurista.

Partirà pure per la Basilicata il sottosegretario alle Finanze on. D'Alessio.

I cittadini di Barasso al Duce

Fra le manifestazioni cui ha dato luogo il recente attentato contro l'on. Mussolini merita speciale rilievo quella dei cittadini di Barasso in provincia di Como, i quali hanno inviato al Capo del Governo una patriottica e fiera dichiarazione sottoscritta con spontanea unanimità.

L'originale documento che porta centinaia di firme è riuscito molto gradito all'on. Mussolini che si è affrettato a ringraziare quella magnifica popolazione.

Volpi e i congressisti della elettricità

Il Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata ha ricevuto una larga rappresentanza dei congressisti dell'Unione Internazionale di Elettricità che hanno desiderato di portargli direttamente il loro saluto.

L'on. Ponti, Presidente dell'Unione Internazionale dei Produttori e distributori di energia elettrica, ha espresso al Ministro Volpi i sentimenti di ammirazione e di solidarietà dei convenuti, che hanno voluto salutare nel Conte Volpi non soltanto il Ministro delle Finanze e il collaboratore di Benito Mussolini, ma anche il produttore benemerito il cui nome in Italia è legato alla creazione di uno dei più grandi gruppi elettrotecnici esistenti.

Il Conte Volpi ha risposto ringraziando per la cordiale manifestazione e si è trattenuto a colloquio con gli intervenuti, interessandosi ai diversi problemi industriali delle Nazioni rappresentate.

Alla fine del colloquio i congressisti hanno lungamente acclamato il Ministro delle Finanze.

Occhio alla Massoneria!

NAPOLI, 25. — Il *Mezzogiorno* di stamani pubblica:

Nel «*Foglio d'Ordini*» del Partito Fascista del 2 corrente si legge:

«...Il partito sta seguendo attentamente e tiene l'occhio vigile sulla Massoneria, ivi compresa quella di Piazza del Gesù e anche su taluni elementi di quest'ultima che da qualche tempo stanno agitandosi ai margini del Partito con vane speranze di miglior fortuna».

Queste chiare ed inequivocabili parole dell'on. Turati scombussolarono più d'uno di quei fascisti — alcuni in buona, altri in mala fede — i quali avevano creduto che alle due massonerie fosse necessario fare un trattamento diverso: di ostilità senza quartiere alla Massoneria di Palazzo Giustiniani, alquanto mitigato se non addirittura benevoluto ai fratelli di Piazza del Gesù.

Si partiva dal presupposto che questa seconda massoneria avesse avuto non sappiamo quali benemerenze fasciste e conservato un atteggiamento sempre benevolo verso il Fascismo.

Il documento che pubblichiamo mette definitivamente fine ad ogni equivoco. E' tutto di calligrafia di Raul Palermi il quale prendendo occasione dalla possibilità che il Senato avrebbe potuto approvare — come approvò — la legge contro la Massoneria, spiega al «fratello» che la Massoneria di Piazza del Gesù face del filofascismo «per manovra», e cioè solo perchè la Massoneria di Palazzo Giustiniani aveva fatto del filofascismo. Nessuna sincerità quindi di simpatia con gli «scollati».

«Gli scollati» sono i fascisti.

Ecco il documento:

Roma, 27 settembre, (1925)

Mio caro; a fine mese parto per una ventina di giorni in legittime vacanze, perchè tutti le han prese eccetto io.

Rispondo in fretta alla tua cara ultima.

(Omissis)

4) Per il segretario politico fascista di cui mi scrivi, rivolgiti all'avv. Roberto Pastore, piazza del Gesù 47 che da me è incaricato di tutte queste pratiche. Io gli ho detto di ascoltarti e di favorire le tue richieste.

Se io non partissi farei muovere egualmente Pastore.

5) Il «Chiar» poi è andato in Brasile con soldi di Palazzo Giustiniani e dei Gesuiti (ti pare strano il connubio? Eppure è così).

6) Ignoro tutto di casa, ma non ho avuto notizie contro il Lucca (?)

7) Il Senato approverà qualunque legge se Mussolini vuole. Bisogna prepararsi anche ad essere più che mai «lottati» avendo da fare con degli «scollati».

8) Il nostro programma fu votato in assemblea generale a Roma il 28 novembre 1918; era il pre-fascismo. Le idee restano anche se gli uomini mutano. Noi facemmo del prefascismo e del filofascismo per manovra contro Palazzo Giustiniani perchè questo fu al principio più fascista di noi e diede perfino molti danari per la Marcia su Roma, mentre non demmo nulla.

Abbracci cordiali.

Aff.mo: RAOUL.

La disciplina per i fumatori nei treni

Sarà sottoposto al prossimo Consiglio dei Ministri, uno schema di decreto circa il divieto di fumare nei treni e nelle stazioni.

L'art. 30 delle Tariffe e Condizioni per trasporti delle persone vieta ai viaggiatori di fumare nelle sale d'aspetto delle stazioni e nei compartimenti che non siano a tale uso destinati, a meno che non vi sia l'unanime consenso degli altri viaggiatori.

La suddetta disposizione fa sì che, frequentemente, viaggiatori a cui arreca disturbo il fumo del tabacco, si trovino nella necessità di prendere posto in compartimenti che, pur avendo la scritta «vietato fumare» hanno l'aria impregnata di fumo per opera di qualche altro viaggiatore che vi aveva fumato in precedenza.

Per evitare in tutti i modi tale inconveniente, il Ministro Ciano è venuto nella determinazione d'imporre divieto assoluto di fumare nei compartimenti che non siano espressamente destinati per fumatori, anche nel caso che gli altri viaggiatori abbiano dato il loro consenso, tanto più che detto consenso viene molto spesso concesso per semplice cortesia.

Il suddetto divieto è esteso anche ai corridoi e alle ritirate delle carrozze, poichè essendo tali luoghi a disposizione di tutti i viaggiatori, i medesimi hanno diritto di potervisi soffermare senza risentire molestia alcuna.

I contravventori saranno puniti coll'ammenda da lire 5 a lire 30. L'ammenda si converte in arresto nel caso di non eseguito pagamento, ai sensi dell'art. 19 e 21 del Codice penale.

All'atto della contestazione il contravventore potrà fare oblazione versando lire 5 all'agente contestante. L'avvenuta oblazione estingue l'azione penale. Nel caso di oblazione l'agente non dovrà redigere verbale, ma solamente rilasciare ricevuta della somma percetta, specificando «con chiarezza» il motivo dell'esazione.

Vacirca espulso dagli Stati Uniti?

L'Agenzia «l'Italia d'Oggi» reca che l'ex-deputato Vacirca già dimorante agli Stati Uniti d'America è stato costretto a riparare al Messico. Il Vacirca dovette lasciare gli Stati Uniti perchè quelle autorità si rifiutarono di prolungargli il permesso di soggiorno.

La disciplina del Fascismo carrarese

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Ieri alla fine della seduta del Direttorio Nazionale il segretario generale del Partito ha inviato il seguente telegramma al segretario federale di Massa Carrara:

«Tengo esprimerle ancora una volta mia viva soddisfazione e plauso per forza compattezza e disciplina dimostrata Fascismo Carrarese che ha saputo anche in seguito all'attentato esecrando contenere il suo sdegno procedendo sempre verso la meta. — *Augusto Turati*».

La pagella scolastica nelle elementari

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto 20 agosto scorso relativo alla istituzione della pagella scolastica per gli alunni delle scuole elementari.

A cominciare dall'anno scolastico 1926-27 tutti i fanciulli che intendono frequentare le pubbliche scuole elementari o presentarsi agli esami come privatisti debbono fornirsi della pagella scolastica. Essa è annuale e serve ad attestare la frequenza, il profitto degli alunni durante l'anno scolastico e il risultato degli esami.

La pagella è fornita dal Provveditorato generale dello Stato in tipo unico secondo il modello stabilito dal Ministero della pubblica istruzione. Essa è posta in vendita al prezzo di L. 5 presso le rivendite di generi di privativa.

La realtà della finanza italiana
di fronte alle denigrazioni straniere

Mentre gli organi più autorevoli della stampa estera mostrano di saper riconoscere ed apprezzare i successi ed i progressi della finanza italiana, si trovano all'estero periodici di minor conto i quali non mancano di capitare, per fini politici molto evidenti, le critiche più avventate e più malevole contro la nostra finanza.

Si è arrivati perfino — così informa l'*Agenzia Volta* — a contestare il fatto dell'avanzo del bilancio.

Malgrado la non eccessiva autorità di queste pubblicazioni, e di fronte alla sfrontatezza quasi incredibile di tali asserzioni, conviene riaffermare la realtà delle cose, e bisogna dissolvere anche l'ombra di un qualsiasi pretesto che possa comunque giustificare siffatte tesi.

Prima del Fascismo, gli esercizi finanziari hanno presentato questi risultati:

1918-19	deficit	milioni	22.773
[illegible]	»	»	7.885
1920-21	»	»	17.409
1921-22	»	»	15.760

Durante il Fascismo, i risultati degli esercizi finanziari sono stati questi:

1922-23	deficit	milioni	3.029
1923-24	»	»	418
1924-25	avanzo	»	417
1925-26	»	»	1.468

Su quest'ultimo avanzo, riferendosi al Decreto 5 giugno 1926, col quale fu autorizzato l'impiego dei 3/4 dell'avanzo accertato per spese relative alla ricostruzione economica e alla difesa militare della Nazione, si è asserito che i 3/4 dell'eccedenza sfuggiranno a qualsiasi controllo.

Invece, il Decreto 5 giugno 1926 è una prova di più dell'austerità e della rigorosa prudenza cui si inspira la finanza italiana.

Il Governo italiano — così spiega l'*Agenzia Volta* — durante l'esercizio 1925-1926 già sapeva che il bilancio avrebbe lasciato un largo margine di avanzo e che si sarebbe potuto, perciò, disporre senz'altro delle somme relative.

Invece per un eccessivo senso di cautela il Governo italiano ha atteso che l'esercizio fosse chiuso e che le disponibilità risultassero sicuramente accertate per stabilire che una parte del supero delle entrate sulle spese potesse essere destinata a speciali e straordinari bisogni difensivi e ricostruttivi a cui si è soltanto provveduto in quanto esistevano delle disponibilità.

Il provvedimento non ha nulla di eccezionale e trova esempi numerosi non soltanto nella legislazione italiana del periodo prebellico, ma anche in quella di altri Stati europei e transoceanici.

Un'altra Banca multata

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del Ministro delle Finanze, col quale la Banca Italo-Britannica, sede di Milano, è punita con la multa di lire 10 mila per contravvenzione alla legge sui cambi.

Riduzione per il pagamento della tassa automobilistica

Con circolare telegrafica del 24 corr. il Ministero delle Finanze ha disposto che tutti i possessori di autoveicoli i quali verseranno nei giorni dal 25 al 30 settembre corrente la tassa automobilistica, che altrimenti avrebbero versato nell'ottobre venturo, godranno della riduzione di otto dodicesimi, acquistando la facoltà della libera circolazione dal giorno stesso del pagamento.

Rassegna Finanziaria settimanale

La cronaca borsistica dell'ottava chiusasi ieri ha come punto saliente la giornata di giovedì e cioè riporti di fine settembre. Abbiamo accennato già altra volta alle maggiori preoccupazioni per le differenze da pagarsi piuttosto che alle eventuali difficoltà di mezzi per il prolungamento degl'impegni. Ed infatti potemmo constatare giovedì larga facilità di denaro specialmente alle buone contropartite, e tassi relativamente bassi rispetto al conto normale del denaro. Anche le richieste di titoli da parte dello scoperto furono soddisfatte con larghezza a tassi normali. Possiamo perciò definire i riporti — facili per entrambe le tendenze.

Ripetiamo, il grave pensiero degli operatori era concentrato principalmente sulla liquidazione del mese e pagamento delle ingenti differenze. E' con soddisfazione che possiamo oggi segnalare una situazione migliorata anche in questo senso. Se non vi saranno delle sgradevoli sorprese le notizie di tutte le piazze sono tranquillanti. Vengono ai segnalati dei fallimenti ma per la maggior parte contenuti in limiti tanto ristretti da non sorpassare che di poco le cauzioni.

Le posizioni al rialzo che si riferiscono ai colpiti furono per la maggior parte liquidate in questi ultimi giorni, cosicchè non passerebbero più sul mercato. In complesso dunque situazione migliorata. Permangono però inflessibili le restrizioni sulle anticipazioni e risconti.

Le oscillazioni dei titoli maggiormente speculati furono larghe e non sempre uniformi. Dallo specchietto più sotto riportato troviamo le Banca d'Italia e le Comit in ultreiore regresso. I minimi toccati furono per le une 1880 per le altre 1017 entrambi prezzi fatti durante la borsa ultima del venerdì. Fermi ed in buona tendenza i titoli di Navigazione, dicono comperati dal portafoglio senza intervento dei gruppi interessati. In generale si ebbe la netta impressione che il miglioramento avvenuto all'ultim'ora del venerdì fosse una reazione naturale senza artifici provocati da gruppi o banche.

E questo sarebbe già un primo passo verso il risanamento del mercato.

Ed ora la parola alle cifre:

Valori	Quotazioni del 17-9-'26 fine corr.	Quotazioni del 24-9-'26 fine pross.
Consolidato 5 %	88.15	87.90
Rendita 3 1/2 % '906	66.45	66.75
Banca d'Italia	2210.—	2000.—
Comit	1156.—	1080.—
Credito	705.—	725.—
Meridionali	665.—	685.—
Rubattino	564.—	578.—
Cosulich	223.—	224.—
Snia-Viscosa	227.—	215.—
Chatillon	131.—	120.—
Cotoniere Merid.	61.—	65.—
Terni	424.—	415.—
Fiat	429.—	422.—
Montecatini	214.—	218.—
Monte Amiata	356.—	342.—
Azoto	225.—	240.—
Gas Roma	710.—	710.—
Eridania	590.—	570.—
Bonifiche Ferrar.	470.—	450.—
Immobiliari	692.—	735.—
Beni Stabili	625.—	620.—
Imprese Fondiarie	100.—	101.—
Fondi Rustici	263.—	290.—
Risanamento	990.—	940.—
Aedes	11.40	10.05

Il costante interessamento del Duce
pei bisogni del Comune di Napoli

NAPOLI, 25. — Durante la notte scorsa, ha fatto ritorno a Napoli l'on. Serafino Mazzolini, commissario del fascismo napoletano. Abbiamo avuto un breve colloquio con lui sull'opera svolta alla capitale in pro di Napoli e del Fascismo napoletano presso S. E. Federzoni, S. E. Volpi, S. E. Belluzzo e l'on. Turati, ai quali egli ha parlato non solo del Fascismo ma anche di tutti i problemi riguardanti la nostra città. Naturalmente sia i ministri che il Segretario generale del Partito hanno approvata la solerte opera dell'on. Mazzolini. Egli ci ha detto:

— Il premio maggiore alla mia fatica è stata l'approvazione del Duce, il quale mi ha trattenuto per circa un'ora a colloquio. *Egli ha mostrato di conoscere Napoli e di amarla quanto i napoletani. E' sceso in dettagli che rivelano come di essa si interessi giorno per giorno e come soffra per tutte le più piccole cose che ne ritardino il divenire. Egli non solo ha voluto conoscere tutte le fasi della battaglia economica che ha riscosso la sua approvazione, ma ha domandato fra l'altro, anche delle condizioni di via Medina, la pavimentazione della quale avrebbe dovuta essere stata completata per il XX Settembre, dei lavori della litoranea, delle condizioni dei cantieri e degli opifici napoletani e financhè del problema dell'estetica.*

Ha parlato, difatti, del Maschio Angioino, delle bellezze naturali che bisogna tutelare come un geloso patrimonio.

Come vedete — ha continuato l'on. Mazzolini — *il Duce è il migliore studioso dei vostri problemi e il migliore conoscitore dei vostri bisogni: quelli vuole risolvere, questi vuole soddisfare. Le beghe i dissidi di partito le distruggono da queste sue cure e l'addolorano profondamente. Voi non potete immaginare quanto ammiri il popolo napoletano. Ne ha parlato con commozione perchè lo sa buono, sobrio, lavoratore. Vuole che esso non manchi di lavoro. Ed ecco perchè ha fatto sì che la costruzione di due piroscafi fosse affidata ai cantieri di Baia.*

Il Duce non soltanto ha approvato l'opera compiuta dall'on. Mazzolini, ma anche il programma futuro, la cui soluzione potrà richiedere del tempo.

— *Io obbedirò al comandamento del Duce* — ha detto ancora l'on. Mazzolini — *Resterò a Napoli fino a che l'interesse del Partito lo richiederà, fino a che non avrò espletata in ogni particolare la mia missione: e cioè presentare al Duce il fascismo napoletano sanato da ogni dissidio, preoccupandomi solo di fare grande e invidiata la città. Questa è la mia missione e a questa missione sacrifico i miei interessi, come sacrificherò irrimediabilmente tutti coloro che sono irriducibili e che mostrano per questo appunto, di non comprendere e sovratutto di non sentire il fascismo.*

E così ha avuto termine il breve, interessante colloquio.

I provvedimenti del Governo
per la Basilica di Loreto

Dopo l'incendio alla cupola della Basilica di Loreto l'on. Gai ha presentato una interrogazione chiedendo provvedimenti per la Basilica di Loreto.

A questa interrogazione ha subito risposto il Ministro della Giustizia rilevando come da una relazione del prof. Cirilli in data 20 settembre corr., sul recente incendio, si rileva che, d'accordo con quella Regia Amministrazione, lo stesso architetto sta già provvedendo a quanto occorre di urgenza per un completo ed esauriente esame dello stato reale della cupola stessa. L'architetto Cirilli si è poi riservato d'illustrare in una successiva relazione alcuni provvedimenti eccezionali, sui quali sta ora portando tutta la sua attenzione.

Da parte di questo Ministero è stato poi disposto perchè la Regia Amministrazione del Pio Istituto, provveda senza indugio a quanto risultasse urgente ed assicurare la stabilità e la sicurezza di quell'insigne monumento.

Quanto al fabbisogno finanziario, a cui accenna l'on. interrogante, qualora non risultassero sufficienti i mezzi necessari a disposizione dell'Amministrazione, non si mancherà di studiare il modo di provvedere altrimenti, perchè la esecuzione rapida e completa di tutte le opere necessarie non abbia a subire interruzioni».

La visita di Alessandro di Serbia
ai Reali d'Italia

TRIESTE, 25. — Si ha da Belgrado:

Tra l'ambasciata d'Italia a Belgrado e il Ministro degli esteri sono stati in questi giorni presi degli accordi sulla visita di Re Alessandro a Roma e sulla restituzione di Re Vittorio a Belgrado. In base a questi accordi re Alessandro si recherà a Roma in visita ufficiale nell'aprile dell'anno venturo: cioè al suo ritorno da Parigi e da Londra.

Il re d'Italia accompagnato dal principe ereditario restituirà la visita ai RR. della Jugoslavia a Belgrado nel maggio dello stesso anno. In quest'occasione Re Vittorio prolungherebbe il suo viaggio fino a Bucarest per restituire la visita ai reali di Rumania.

I giornali annunziano poi il ritorno di Re Alessandro a Belgrado per il 1. ottobre, vigilia della riapertura della Scupcina.

La Regina Maria, il principe ereditario Pietro, assieme al principe Paolo e alla principessa Olga si fermeranno in Francia fino al 20 ottobre.

Gli stessi giornali annunziano infine la partenza del presidente del consiglio Uzonovic per Ragusa Vecchia ove Uzonovic si reca per conferire con Pasic.

Benes e l'Unione doganale danubiana

VIENNA, 25.

Il Ministro Benes ha fatto all'inviato della *Neue Freie Presse* a Ginevra ampie dichiarazioni in materia di politica internazionale, interessanti in quanto toccano problemi in corso di soluzione.

Dai risultati della sessione ginevrina Benes è soddisfatto. L'accordo di Thoiry costituisce a suo avviso il primo passo sulla via delle trattative dirette ed amichevoli fra la Francia e la Germania. Egli ha parlato poi dell'eventualità di una unione doganale e di una intesa economica fra gli Stati danubiani, argomento di cui molto si discute nella stampa dell'Europa Centrale.

Per quel che riguarda l'unione doganale, egli non crede alla possibilità di una soluzione rapida e radicale trattandosi di un problema dipendente dall'economia mondiale o per lo meno da quella dell'Europa. Un'ampia libertà doganale può essere attuata soltanto tenendo conto delle necessità reali e degli interessi dei singoli Stati, attraverso una lenta eliminazione delle differenze esistenti fra la produzione ed il consumo. Su questa via, che tende all'abolizione dei confini, gli Stati danubiani progrediscono come è dimostrato dalle trattative in corso dal 1919 in poi, ma non sarebbe esatto parlare di unione doganale.

La Piccola Intesa, Locarno e la Germania

Nei Balcani Benes vede i chiari segni di una tendenza a concludere un patto tipo Locarno, se con ciò si vuole intendere una intesa spontanea degli Stati balcanici per il mantenimento della pace e la collaborazione reciproca sulla base del principio di arbitrato. Benes, pur non nascondendosi le difficoltà che sono ancora da superare per una intesa definitiva nei Balcani, intesa che avrebbe una grande influenza anche sulla pace dell'Europa Centrale, è ottimista.

Esaminando la politica della Piccola Intesa verso la Francia e la Germania, egli ha rilevato che il riavvicinamento franco-tedesco è destinato ad influenzare favorevolmente tale politica pacifica perchè gli Stati della Piccola Intesa sono uniti alla Francia da trattati di amicizia e non hanno serii conflitti con la Germania.

Meno ottimista in merito al conflitto con la Bulgaria è il Ministro Nincic il quale in una intervista concessa alla «Reichpost» ha ripetuto che finchè prosegue l'attività dei «comitagi» non vede la possibilità di una intesa con il Governo di Sofia.

Nincic ha poi smentito la voce corsa sul probabile scioglimento della Piccola Intesa.

Tempestosa seduta alla Camera messicana
Il rigetto della richiesta dell'Episcopato

CITTA' DI MESSICO, 25.

Il memoriale dell'Episcopato cattolico con il quale si chiedeva la soppressione degli articoli 3, 5, 24, 27, 130 della costituzione repubblicana, è stato respinto dal Parlamento con 171 voti contro uno.

Contro l'accoglimento della petizione si era pronunziata la commissione parlamentare. In un vivace dibattito gli oppositori e particolarmente gli onorevoli Cerisola, Tuvino e Altamurano avevano sostenuto che i cattolici obbedendo al Vaticano avevano abdicato alla cittadinanza messicana ed in base agli articoli 3 e 37 della costituzione si dovevano considerare come stranieri.

Aveva parlato in favore dell'accoglimento il cattolico Romo governatore lo Stato di Javino. La discussione al Parlamento è stata rapida e tempestosa. Hidalgo tentò una difesa dei diritti costituzionali dei cattolici, ma fu soverchiato dalle grida della maggioranza e dovette rinunziare. Alle manifestazioni dell'aula si univano le tribune che applaudivano i deputati fedeli a Calles rumoreggiando gli oppositori e rivolgendo loro vivaci apostrofi.

Gli onorevoli Borja, Martinez ed altri, parlando in contraddittorio con Hidalgo, si schierarono contro il clero straniero che ha sempre sfruttato la repubblica e contro l'episcopato che lo difende e reclamarono dal governo la più rigida applicazione delle leggi vigenti.

Si è costituita nella capitale e sta creando centri di propaganda in tutti i paesi, una associazione per la difesa della libertà, formata da elementi anti rivoluzionarii, che si propongono di dar man forte al popolo nella difesa contro i movimenti militari che sono sempre stati la piaga del Messico.

Le operazioni militari contro gli indiani non hanno ancora preso sviluppo. Il Governo del Messico aveva chiesto a quello degli Stati Uniti il permesso di attraversare il territorio americano con le truppe federali per compiere l'accerchiamento degli Yaqui ribelli, ma Washington ha risposto con un rifiuto.

Il capo di stato maggiore è partito per Sonora donde dirigerà l'azione. Intanto 400 Yaqui capeggiati dal capo tribù Meri, lunedì hanno fatto atto di sottomissione alla autorità federali.

Un commento dell'"Osservatore Romano,,

L'*Osservatore Romano* così commenta la notizia della deliberazione della Camera messicana:

«La notizia non sorprende.

L'Episcopato Messicano ha voluto, e giustamente, valersi dei mezzi concessi dalla legge del suo Paese, indicati del resto, come si ricorderà, dallo stesso Presidente Calles. Ma come nessun cattolico messicano potea illudersi sull'esito della petizione, così i cattolici di tutto il mondo troveranno ben ovvio, che se il Capo dello Stato non avesse potuto contare sulle correnti prevalenti nella Camera, non avrebbe mai pensato, quali siano i vasti poteri che la Costituzione gli attribuisce, di impegnarsi ad oltranza nella persecuzione religiosa.

La situazione pertanto rimane invariata».

Il "Temps,, e la tesi francese
sul disarmo

PARIGI, 25.

Il «Temps» dedica il suo articolo di fondo alla tesi relativa al disarmo prospettata a Ginevra dalla delegazione francese.

Il giornale in un articolo di ispirazione probabilmente ufficiosa così si esprime:

«Vi sono nel discorso del Delegato della Francia, parecchi punti che è importante sottolineare.

Constatando che il processo compiuto in ciò che concerne la sicurezza grazie agli accordi di Locarno non interessa ancora che una determinata regione di Europa, il signor Paul Boncour, prosegue il *Temps*, ha mostrato essere necessario precisare che la riduzione e la limitazione delle armi dovranno risultare in rapporto con le condizioni attuali della sicurezza regionale e generale.

La formula adottata dal rappresentante della Francia vale a dire «sicurezza progressiva, disarmo progressivo» traduce esattamente secondo noi l'idea maestra di qualsiasi ideale del genere.

Sarebbe criminoso per qualsiasi Nazione che abbia cura della sua dignità e della sua indipendenza di consentire una riduzione dei suoi mezzi di difesa, se si oltrepassasse in una qualsiasi misura il limite necessario degli armamenti occorrenti alla sua salvaguardia e alla sicurezza. A misura che tale sicurezza sarà meglio garantita per tutti, ed essa può esserlo mercè lo sviluppo metodico della politica dei patti regionali sulle basi del principio della mutua assistenza, gli armamenti potranno essere più strettamente limitati.

Vale a dire che la conferenza di cui si parla non potrebbe segnare che un esordio della soluzione del problema e che non bisogna aspettarsi da essa nessuna soluzione totale o definitiva.

Va da sè, prosegue il *Temps* nel suo commento ufficioso, che non si potrebbe concepire un accordo internazionale di tal genere senza un controllo internazionale delle misure prescritte per ogni stato.

Da varie parti si ha l'aria di temere che questo controllo finisca per diventare una specie di indagine troppo minuziosa e incompatibile col principio della sovranità degli Stati che equivalga insomma ad una specie di ingerenza permanente negli affari di ogni Stato.

Il *Temps* risponde a questa obbiezione dicendo che si tratta di una questione di misura, adattabile alla circostanze, e aggiunge che il Delegato della Francia ha certamente ragione allorquando dichiara che l'ora presente è favorevole al compimento di un tale sforzo in ragione della nuova atmosfera morale che esiste in Europa.

DOPO THOIRY

La nomina d'una Commissione in Germania

BERLINO, 25.

Il Comitato costituito dal Gabinetto del Reich è composto dai Ministri degli Affari Esteri, dell'Economia e delle Finanze. Esso delibererà sulle questioni che verranno specialmente trattate al momento della continuazione delle conversazioni di Thoiry. L'incaricato d'affari francese è stato informato che il Gabinetto del Reich ha approvato all'unanimità la continuazione delle conversazioni.

La Commissione degli Affari Esteri del Reichstag non potrà essere convocata prima che tutti i membri della Delegazione tedesca presso la Società delle Nazioni non siano ritornati da Ginevra.

Baldwin prepara un discorso
sullo sciopero

LONDRA, 25.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi e questa sera Baldwin è partito per la villa dei Chequers dove preparerà il discorso sulla crisi mineraria che terrà alla Camera dei Comuni lunedì o martedì.

Prima di partire egli ha fatto scrivere dal suo segretario all'Esecutivo della Federazione minatori per comunicare che il Governo pur riconoscendo che le ultime proposte dei minatori rappresentano un progresso, non trova in esse il modo di arrivare ad un accordo e non può andare più in là delle proposte già formulate. Queste proposte non hanno valore per un tempo illimitato, ma la Federazione dei minatori è ancora libera di approfittarne.

L'Esecutivo della Federazione dei minatori tornerà a riunirsi come è noto lunedì prossimo.

Intanto è sorta una bega personale fra Franck Hodge segretario della Federazione internazionale minatori e Cook segretario della Federazione dei minatori britannici. In una lettera aperta ad un fiduciario dell'Associazione dei minatori del Derbyshire che ha perduto il suo posto perchè ha osato criticare i capi della Federazione, Hodge attacca violentemente Cook e lo accusa di aver tratto in inganno i minatori.

Cook risponde sprezzantemente accusando Hodge di parteggiare per il Governo, per gli industriali, per la riduzione dei salari e per l'inasprimento dell'orario.

Il matrimonio del Principe del Belgio
in novembre

STOCCOLMA, 25.

I giornali pubblicano che il matrimonio della Principessa Astrid col Principe Ereditario del Belgio sarà celebrato nel prossimo mese di novembre.

Un violento ciclone a Pescara

PESCARA 25. — Questa mattina, alle ore 5 circa, un violento ciclone ha investito nella sua furia una limitata zona della spiaggia.

Un numero discreto di casotti del valore di circa 15.000 lire, della ditta Canale, sono stati abbattuti contro la facciata dell'albergo «Pineta a mare» del signor Galileo Marino, e qualcuno è piombato sul tetto stesso dell'albergo, fracassandolo completamente.

Nel porto canale le paranze sono state sbattute l'una contro l'altra riportando lievi danni.

✝

Questa notte alle ore 0.40, dopo lunga malattia sopportata cristianamente spegnevasi in Leonessa (villa Lucci) la cara esistenza di

FAUSTO LUCCI

raro esempio di onestà e laboriosità. La moglie ANTONIA ANTONELLI, i figli EUGENIO, SANTINA, GIUSEPPE, GUGLIELMO, il genero ing. cav. GREGORIO PROVARONI, le nuore DUILIA GENTILI, SANTA CONSOLINI, EUGENIA STALDER ed i nepoti ne dànno il triste annunzio.

UNA PRECE

Roma, piazza Costaguti: 10.
23 settembre 1926.

La presente tiene luogo di partecipazione.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo